

W

U



wumagazine.com

N. 79 GIUGNO 2017

MATTIA BALSAMINI SLEAFORD MODS OF MONTREAL



Wrangler®

Wrangler®

L'estate è alle porte e, per chi non ha già deciso e prenotato con mesi di anticipo, il dubbio riguarda la destinazione delle proprie meritissime vacanze. Mai come quest'anno un nuovo fattore è entrato prepotentemente nelle nostre valutazioni e condizionerà le nostre scelte, ancor di più se non si è soli, ma in compagnia. Mare o montagna? Italia o estero? All inclusive o backpacker? Stanziale o viaggio? Da oggi la scelta è anche tra destinazione sicura o pericolosa, intesa come a rischio terrorismo. Già ci immaginiamo le infinite e inutili discussioni su cosa sia pericoloso e immancabilmente questi fiumi di parole non faranno altro che confermare le nostre paure e gli ancestrali stereotipi che già esistevano nelle nostre teste molto prima dell'arrivo dell'Isis. È una questione culturale. Se negli anni Ottanta e Novanta (per chi c'era) chiamavi "negro", "marocchino" o "vucumprà" un africano senza essere in grado di distinguerne la reale provenienza, significa che l'Africa non fa per te e molto probabilmente farai fatica ad allontanarti da una sicurissima spiaggia italiana. Se a 18 anni già scappavi su un treno con lo zaino in spalla e affrontavi un Interrail con le poche nozioni di geografia imparate a scuola, senza telefonino e con l'unico supporto di una Lonely Planet, allora te ne fregherai dell'ennesimo attentato in una capitale europea e preferirai trascorrere le tue serate estive tra i falò di una spiaggia indonesiana o i colori del Sudamerica.

Già, perché il terrorismo radicale non ha fatto altro che radicalizzare noi stessi e le nostre scelte. La sicurezza, in fondo, è una scusa, un feticcio. La sicurezza totale non potrà mai garantirla nessuno e se i luoghi più pericolosi sono diventati il lungomare di Nizza, il London Bridge o Notre-Dame significa che qualcosa ha fallito e il paradosso sta nel credere che la blindatissima Europa sia più sicura di una spiaggia del Belize o di un villaggio berbero in Marocco. Al contrario penso che chi avrà il coraggio di affrontare un viaggio con la stessa incoscienza e curiosità che qualcuno di noi aveva da adolescente, scoprirà che il mondo là fuori ha ancora tante emozioni da offrire, spesso racchiuse nel sorriso furbo, ma altrettanto curioso, di un bambino che del mondo non conosce proprio nulla se non ciò che capirà da te.

Sicurezza o curiosità è un dilemma che ci portiamo dietro da sempre, da molto prima che gli attentati alle Torri Gemelle sconvolgeressero il nostro stile di vita ovattato e pacificato. Ora magari è un po' più difficile scegliere, ma con le dovute accortezze si può ancora rispolverare dalla soffitta qualche vecchio zaino o un sacco a pelo sempre pronto a cullare i nostri sogni di viaggiatori.

VIAGGIARE SICURI?

di Stefano Ampollini



Trova il negozio più vicino: SUPERGA.COM/STORELOCATOR Comprala on-line: SUPERGA.COM/S00BRK0

and SUPERGA are registered trademarks owned by BasicNet Group companies.

- 10 **viewpoint**
UN LIBRO PER L'ESTATE
di Mauro Zucconi

- 12 **viewpoint**
IL SURFISTA NON SURFISTA
di Lucia Del Pasqua

- 14 **portfolio**
IMAGO
di Nicolò Piuze



cover

photography **VINS BARATTA**
style **MAELA LEPORATI** hair
and make up **REVE RYU** model
MAKENNA CART at **WHY NOT**

boots **ASH** modello triana

camicia **TER ET BANTINE**
jeans **CHEAP MONDAY**
anelli **IOSSELLIANI**

- 20 **focus**
A CASA DEI CREATIVI
di Marzia Nicolini

- 24 **focus**
DA UN'ALTRA
PROSPETTIVA
di Nadia Afragola

- 26 **interview**
MATTIA BALSAMINI
di Alessandra Lanza

- 30 **focus**
RUBARE IL LAVORO
AI ROBOT
di Elisa Zanetti

- 32 **interview**
SLEAFORD MODS
di Federico Sardo

- 36 **focus**
VERSO IL FUTURO,
IN ROLLS ROYCE
di Ida Papandrea



hamaki-ho.com

HAMAKI-HO

Pitti Immagine Uomo 13-16 June • Cortile dell'Arsenale, Fortezza da Basso – Florence

40 **portrait**
GIUNGLA
di Enrico S. Benincasa

44 **style**
NORMCORE
di Maela Leporati

46 **style**
LOGO SWEATSHIRT
di Luigi Bruzzone

48 **style**
SLEEPLESS YAWNS
di Riccardo Linarello



58 **wide angle**
DOWN THE STREET
di Alessia Delisi

60 **design**
HOUSE REVOLUTION
di Marilena Roncarà

62 **food**
IL RITO OLTRE
LA GRIGLIA
di Simone Zeni

64 **travel**
ALBANIA
di Francesca Masotti

69 **events**

70 **music**

74 **interview**
OF MONTREAL
di Carlotta Sisti

76 **theatre**

78 **arts**

80 **network**

82 **colophon**



Tutti parlano di vaccini, terroristi, Renzi, Trump e Totti. Io e mia moglie siamo fuori dal tempo, parliamo di piramidi, fognature e Dio. Non sempre, è chiaro. Di tanto in tanto. Quando capita. All'incirca una volta al mese

UN LIBRO PER L'ESTATE

Mia moglie ha deciso di studiare la Bibbia. Mi ha chiesto cosa ne pensassi. Le ho detto: «Che cosa vuoi che ne pensi? È una perdita di tempo». Si è indignata. Va detto che fino a 15 secondi prima era atea come me. E infatti sulla Bibbia mi ha presentato un'interpretazione tutta sua: «Dio è una metafora» mi ha detto. «Di che?» le ho chiesto. «Del sé». La cosa mi ha spiazzato. È una bella idea, effettivamente. Pensare che arrivare a Dio sia in realtà un modo di arrivare alla conoscenza di sé. Una bella idea per una storia, comunque, anzi una storiella. Le ho fatto notare che, primo, è un giro supplementare inutile. «Puoi puntare al sé senza fare un giro metafisico e non ci arriverai comunque». Poi le ho detto che fossi in lei non perderei tempo con un testo scritto da barbari. Apriti cielo. Si è rifiutata di riconoscere che gli uomini dell'epoca fossero barbari. Tra l'altro nessuno dei due sapeva di che epoca stessimo parlando. «Ah, i Romani erano barbari, allora!» mi ha detto. Lì per lì non ho saputo come ribattere e ho cercato la prima cosa che potesse gettare discredito sui Romani: «Beh, un popolo che considera normale mangiare, vomitare e poi rimangiare sarà mica civile!» ho detto, e subito mi è venuto in mente che una mia ex fidanzata lo faceva regolarmente. Lei mi ha citato le strade, le fognature, e io le ho detto che crocifiggevano la gente. Insomma le ho tenuto testa, in qualche modo. Lei ci ha pensato su. «Guarda cos'hanno fatto gli Egizi!» mi ha detto allora. Un cambio di argomento che mi ha fatto venire il capogiro. «Egizi?» ho chiesto io, «Cosa c'entrano?». «Così tanto barbari che hanno costruito le piramidi, e ancora oggi non sappiamo come abbiano fatto». Le ho vietato di usare questo truccetto che usano tutti i metafisici, i complottisti, i religiosi e compagnia briscola, cioè prendere una zona d'ombra della conoscenza e riempirla di sciocchezze che dovrebbero essere vere solo perché nessuno sa dimostrare che sono false. «Siamo andati sulla Luna e non sappiamo dire come le hanno costruite» ha insistito. «Sinceramente ne dubito» le ho detto. «Cerca!» ha detto lei, indicando il cellulare che avevo in mano per misurarmi la pressione. Tra l'altro: sappiamo misurarci la pressione con un telefono, figurarsi se non sappiamo mettere tre blocchi di pietra uno sopra l'altro. Comunque cerco e viene fuori che, in effetti, abbiamo molte ipotesi su come abbiano costruito le piramidi, ma c'è disaccordo su quale metodo abbiano effettivamente usato. Glielo dico, lei sembra delusa, la discussione finita. «Dio non è una metafora, è Dio e basta, e questo chiude il discorso» le dico. Lei non risponde. «Vado al supermercato, ti serve qualcosa?» le chiedo. «Sì,» mi fa, «una confezione di Tampax».



MAURO ZUCCONI Filosofo, vive a Venezia, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *In caso di spontaneità* ed è stato pubblicato da Edizioni E/O. In rete lo potete trovare su maurozucconi.tumblr.com



ANTONY MORATO

SHOP AT MORATO.IT

Degli stereotipi tipici del surfista ne ha solo uno, i capelli biondi; per il resto Damian è un mix di spirito manageriale, amore per storia e politica, dedizione alla famiglia e, ovviamente, passione smisurata per quella tavola che lo mantiene un po' bambino

IL SURFISTA NON-SURFISTA

Questa è la storia del mio insegnante di surf, biondissimo, con gli occhi azzurri, e con il segno dell'abbronzatura su collo, polsi e caviglie, perché la muta nell'oceano è una seconda pelle. Damian è e sarà sempre un ragazzo di 42 anni con cui parlo di onde, storia e politica.

La mattina capisci che è arrivato nella sua surf house a Loredò, per la colazione, perché senti in lontananza l'audio del notiziario sulla BBC uscire dal cellulare nella tasca dei suoi pantaloni come se fossero rime di Lil' Wayne dallo stereo portatile di qualche ragazzino invasato di rap. BBC e Ocean Wisdom, famiglia perfetta (moglie e figli sono bellissimi) e tutta la libertà del surf che unisce persone di culture diverse, spirito manageriale e cuore di un bambino, Damian Freeman non è il classico insegnante di surf: la sua scuola si chiama "Escuela de Surf La Curva" e voglio raccontarvi un po' di lui. In mezzo a differenti culture ci si è ritrovato fin da subito, dato che è nato durante il Carnevale di Notting Hill da un dottore e un'infermiera indiana (i "bianchi", quel giorno, erano tutti in vacanza). Di lì a poco, insieme alla famiglia si trasferisce a Malindi, in Kenya, dove cresce con il popolo Giriama, dal quale apprende la passione per la danza e la musica. La dipendenza per il surf arriva in maniera naturale, dato che casa sua è davanti all'oceano, in un meraviglioso spot dove fare snorkeling e stare aggrappato alle spalle della mamma nuotando per ore. La schiena della mamma, quindi, è stata la sua prima tavola.

A dieci anni la famiglia si trasferisce «from the Indian lady to the Atlantic bitch». Così scopre la rabbia dell'Oceano Atlantico, di cui s'innamora subito. Grazie al papà, che sacrifica la fortuna dello zio vendendo le sue piantagioni di caffè, viene poi mandato a Millfield, il collegio sportivo più prestigioso della Gran Bretagna, una fucina di campioni dove impara la buona educazione. Prima di aprire la sua prima scuola di surf, a 24 anni, Damian vive quella *van life* che ora va tanto di moda millantare. È stato il classico surfista che ha viaggiato per tutta Europa a bordo di un van, per poi finire là dove gli spagnoli vanno a "fraseggiare" d'estate, in Cantabria.

Altro che capellone dal futuro incerto: Damian è un *gentleman*, un padre di famiglia e uno storico mancato con un'irresistibile passione per la tavola. «Il surf è come il sesso: puoi dire un sacco di cose a riguardo, ma alla fine devi solo farlo». E lui lo fa e lo fa fare, trasmettendo sempre la stessa passione. Con me c'è riuscito alla grande, tanto che prima o poi a Loredò mi dedicheranno una via, vista la mia onnipresenza.



LUCIA DEL PASQUA Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalista" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com

ottodAme



Un'altra, altrove.

ottodame.it

L'adolescenza, una delle età più fragili e delicate della vita, può essere un momento di caduta e risalita. Per via dei contesti in cui vivono, alcuni bambini sono più esposti a una crescita con una deriva violenta. Nonostante gli errori commessi, può venir loro concessa una seconda possibilità. Zuza Krajewska ha osservato i ragazzi del riformatorio di Studzieniec, in Polonia, ritraendoli proprio nella loro fragilità e umanità per proiettarli nel futuro, con la speranza che sia migliore rispetto a un passato travagliato

di Nicolò Piuze

foto di Zuza Krajewska

I
M
A
G
O





Lavori molto in ambito moda, che significato ha avuto per te realizzare un progetto in ambito sociale? Come hai iniziato?

Il primo progetto di questo genere l'ho realizzato all'università. Feci alcuni ritratti di abitanti della città di Malbork, in particolare mi concentrai sui bambini affetti dalla sindrome di Down nei momenti di gioco e di svago. Il professore che mi seguiva all'epoca definì quelle immagini immortali e allo stesso tempo tristi, ed è una cosa che non ho mai dimenticato. *Imago* è un lavoro su cui ragiono già da sei anni. È una storia che riguarda la mia infanzia: anche io sono nata in mezzo a ragazzi come questi. Ero così curiosa di sapere quali fossero i loro pensieri, i sogni e le speranze.

Come hai trovato il riformatorio di Studzieniec?

Studzieniec è una struttura datata, una delle prime istituzioni in Europa che ha provato a tirare fuori persone in difficoltà economiche e da situazioni di violenza attraverso il lavoro e il contatto con la natura. È un luogo affascinante, fotogenico per certi versi. Ho avuto la fortuna di incontrare un direttore di larghe vedute, che capiva i ragazzi e le loro esigenze. Ha creduto che le fotografie potessero essere “terapeutiche” per loro.

Quanto è durato il progetto? Cosa ti ha ispirato?

Un anno e due mesi. Da quando si è palesata l'idea di realizzare un libro, per esempio, ho iniziato a raccogliere documenti, storie dei ragazzi e fotografie del loro passato. L'ispirazione è arrivata stando con loro: ci sono state giornate in cui non facevo nulla, semplicemente li osservavo cavalcare i cavalli in mezzo alla polvere che loro stessi sollevavano.

Come ti sei trovata con i ragazzi del riformatorio?

Alcuni rimarranno sempre nella mia memoria. Siamo diventati amici, parliamo spesso, anche su Facebook, sebbene non sia proprio legale. Di altri avevo qualche timore, lo ammetto, ma in generale sono riuscita a instaurare un rapporto con tutti.

Da dove viene il titolo?

Imago è uno stato di sviluppo di un insetto quando è a metà tra immaturità e maturità; fisicamente è sviluppato, ma non vive ancora come con un membro del tutto adulto della sua specie. Michal Suchora (il curatore del libro, *NdR*) ha proposto questo titolo all'inizio del progetto, mentre si parlava della mostra.

La pubblicazione è stata un obiettivo fin dall'inizio del progetto?

Sì, è stato il mio sogno sin dall'inizio. Credo sia una esigenza che derivi maggiormente dalla volontà di raccontare meglio le storie di questi ragazzi, mostrare come li vedevo. Sono storie, poi, che possono essere un segnale forte per alcuni genitori, soprattutto là dove non vi è alcuna assistenza da parte del governo.

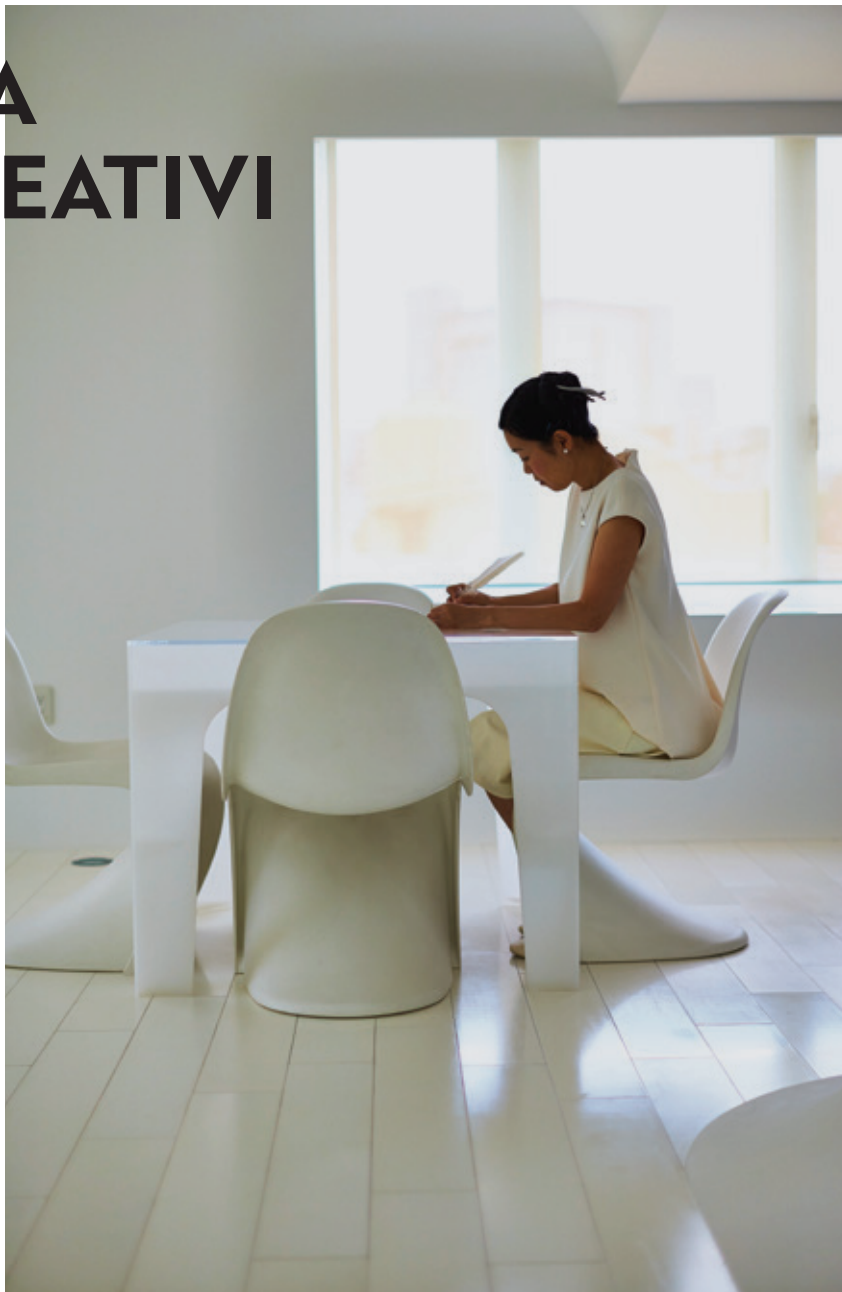


ZUZA KRAJEWSKA Fotografa e regista, si è laureata in Polonia all'Accademia di Belle Arti di Gdansk. Il suo lavoro sfida le convenzioni e le restrizioni legate ai media tradizionali, nei suoi ambiti principali di ricerca, fashion e fotografia documentaria. La serie *Imago* è stata esposta in diverse mostre singole e collettive, a Londra, Berlino e Varsavia. Il suo sito è www.zuzakrajewska.com.

Da molti anni il fotografo australiano Paul Barbera gira il mondo per immortalare gli studi di creativi di ogni sorta. Ultima tappa del suo viaggio: il Giappone. Che, con la sua dose di mistero, lo ha stregato

A CASA DEI CREATIVI

di Marzia Nicolini



Viene dall'Australia, ma il cognome tradisce radici italiane. E in realtà lui si sente cittadino del mondo, con una seconda casa a New York, città nella quale abita e lavora da diversi anni. Globetrotter lo è per davvero: dopo gli inizi ufficiali collaborando per testate quali "Marie Claire" e "Vogue", Paul – classe 1973 – si è dedicato prevalentemente al suo ambizioso progetto *Where They Create*. «Il nome parla da sé: quel che faccio è un reportage degli spazi creativi», racconta con umiltà. Una volontà, quella di documentare gli atelier nei quali nascono i progetti creativi, nata all'età di 16 anni. «Avevo iniziato la scuola d'arte in Australia e passavo le giornate nello studio del padre del mio migliore amico, pittore». La curiosità per quegli ambienti, così pregni di meravigliose idee e infinite potenzialità, si fa sempre più grande. Così, diventato adulto, Paul inizia a occuparsene seriamente: *Where They Create* diventa un ricco blog, una sorta di *wunderkammer* che raccoglie immagini di atelier di ogni sorta, attirando crescenti attenzioni. Nel 2011 il progetto è abbastanza maturo per diventare un libro, edito dalla casa editrice olandese Frame Publishers. La stessa che oggi pubblica un nuovo volume a firma di Paul, *Where They Create Japan*, capitolo dedicato, appunto, ai creativi di stanza in Giappone. Dal fashion designer all'artigiano, dall'illustratore al musicista, l'elenco di personaggi raccontati dalle fotografie di Paul è variegato e non fa annoiare. «Varco la soglia degli studi cercando di non nutrire troppe aspettative e semplicemente prendere quel che sarà. La sola cosa che chiedo in questi casi è spegnere la luce artificiale: mi piace scattare usando quella naturale. La maggior parte degli studi capisce il mio progetto e mi lascia piena libertà di movimento. È così, approfondendo gli spazi, che si arriva a condividere momenti importanti. È così che riesco a fermare quell'istante in cui tutto è pace e ordine».

La ricerca di Barbera è mirata e chiara: visita solo gli studi di persone delle quali ammira e conosce il lavoro, niente compromessi. Persone che lo ispirano, che se-

Where They Create Japan è edito da Frame Publisher ed è il secondo volume di Paul Barbera che racconta gli atelier dove gli artisti lavorano alle proprie opere



gue, così da dare un tocco di autentico trasporto alle sue immagini. Per il nuovo libro, per esempio, è entrato in contatto con 32 creativi giapponesi di spicco, tra cui Anrealage, Kengo Kuma, Wonderwall, Nendo, Tadao Ando, Tokujin Yoshioka e Toyo Ito. Perché il Giappone? Quella tra Paul Barbera e il Sol Levante è una lunga storia d'amore, ecco perché. «Sono riuscito ad andarci la prima volta solo a 32 anni, ma da quel momento ci sono tornato ben sette volte. Il Giappone è diverso da qualsiasi altra parte del mondo: ogni volta che lo visito, torno a casa con più domande che risposte. E so di non essere il solo con queste sensazioni: la verità è che ha una forte influenza sull'Occidente in termini di creatività, ma cambia e si evolve costantemente. Tanti settori – dal design alla cultura, dall'architettura all'arte – gravitano intorno al Giappone ben oltre i suoi confini. Ho voluto dedicargli tempo e attenzione». Il risultato è un libro che – come ammette Paul – rispetto al suo predecessore è «più accessibile e più semplice: meno in stile *coffee table*, più genere rivista da sfogliare. Come fotografo, in questi anni, mi sono evoluto creativamente, anche se la mia fotografia resta la stessa. Sono ossessionato dalla luce naturale, questo non è cambiato». Tante città e due mesi di tempo per scattare. Più qualche piacevole sorpresa. «Nonostante la barriera della lingua, è stato bello scoprire quanto siano aperti i giapponesi che ho incontrato». Certo, non sono mancate le delusioni, come alcuni creativi che hanno declinato l'invito di diventare protagonisti del libro. Ma, nel complesso, le cose sono andate alla grande. Il regalo più bello? «Senza dubbio l'incontro con l'artista Shinji Ohmaki, la cui opera è così incredibilmente delicata. Dopo averlo incontrato all'Università Nazionale di Belle Arti e Musica di Tokyo, l'ho raggiunto il giorno seguente a casa sua, in un remoto villaggio di pescatori. Mi ha fatto conoscere tutta la sua famiglia, mostrandomi un grande calore». A casa, Paul si porta alcune lezioni importanti. Per esempio la capacità nipponica di curare minuziosamente ogni singolo dettaglio di un lavoro. E poi la gioia di fare le piccole cose, anche le più banali. Che la creatività giapponese sia anche questo? «Per me molte cose del Giappone restano e resteranno un mistero. Ma ho capito che va bene così». Tanto, siamo sicuri che ci tornerà molto presto. Magari per scoprirne di più.



SPEKTR
made in italy

info@infospektre.com

La dislessia non è una malattia ma un disturbo del quale soffre circa un decimo della popolazione dell'intero pianeta. Oggi, grazie a esempi come il Pulitzer Philip Schultz, al lavoro della psicologa Christina Bachmann e all'idea del designer Federico Alfonsetti, è sempre meno un ostacolo per la propria realizzazione

DA UN'ALTRA PROSPETTIVA

di Nadia Afragola



«È che le parole ci ballano davanti agli occhi mentre le lettere saltellano. Ecco, io sono tutto lì». Con queste parole Dario, un ragazzo dislessico, prova a spiegarci cosa succede quando si trova davanti a un libro, allo scontrino della spesa, alle indicazioni sul navigatore. «La dislessia non è una malattia come si è portati a pensare – ci spiega la dottoressa Christina Bachmann, Psicologa Clinica e Psicoterapeuta, docente di Psicometria e Metodologia della Ricerca all'Università di Firenze e alla Libera Università di Bolzano – ma un disturbo dal quale però non si guarisce. Un disturbo che può essere diagnosticato, ma anche un limite che può essere trasformato in stimolo. Non riguarda una nicchia di persone, ma il 10% della popolazione mondiale secondo alcune recenti stime. Facendo due conti, quindi, ci sono circa 700 milioni di persone che quotidianamente credono di non essere all'altezza e non reggono il confronto con il mondo, in parole povere».

C'è un settantenne che risponde al nome di Philip Schultz, però, in grado di far vedere le cose diversamente raccontando la sua storia di dislessico che non sapeva né leggere né scrivere. È un poeta americano oltre che fondatore e direttore della scuola di narrativa e poesia di New York, "The Writers Studio": «La vita di un artista è per molti versi simile a quella di un dislessico. È nella natura di entrambi – recita la quarta di copertina del suo libro, pubblicato da Donzelli Editore, *La mia dislessia* – rendere il creatore una vittima, facendone un escluso e un disadattato. Se non fosse stato per la mia lotta con la dislessia, dubito che sarei mai diventato scrittore o che avrei mai saputo insegnare agli altri a scrivere». Nel 2008, Schultz vince il premio Pulitzer, un obiettivo difficile da raggiungere per chi convive con questo disturbo: «Il cervello di un dislessico è uno strumento molto ostinato, deve superare i suoi limiti "naturali", deve abituarsi ad arare sempre una terra arida. Non scrivo per caso e neppure per divertimento, ecco perché il mio lavoro si lega all'immaginazione ed è meno semplice di quanto possa apparire». Anche uno dei figli di Schultz soffre di dislessia: «Non sapevo cosa dirgli ma ho pregato affinché la sua vita fosse più facile della mia. Lottare lo ha reso forte: ora studia Scienze Politiche a Oxford e non sono mai stato così tanto orgoglioso di nessuno come di lui».

A unire le ricerche della dottoressa Bachmann e l'esperienza sul campo di Schultz c'è Federico Alfonsetti, designer torinese che, in dieci anni di studi, con alle spalle un team di cinque persone, ha creato EasyReading, un font ibrido e dal disegno essenziale che presenta contemporaneamente lettere con grazie (serif) e lettere senza grazie (sans-serif). È in grado di aiutare a decifrare le parole scritte in modo fluido e a superare le barriere di lettura anche per chi è dislessico. «Si è detto che facciamo qualcosa di speciale – ci racconta Alfonsetti – ma stiamo semplicemente seguendo le indicazioni ufficiali contenute in una legge approvata dalla Camera e dal Senato. Il nostro font non è speciale, è solo leggibile, aiuta a fare meno fatica e richiede un basso movimento oculare». È composto da 811 glifi (lettere, numeri, accenti, simboli, punteggiatura), supporta tutte le lingue che usano l'alfabeto latino ed è stato scelto tra gli altri da RCS Libri ed Educational, da Playpress, dalla casa editrice SEI, dal dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), dall'Ordine degli Psicologi della Toscana, da vari comuni italiani come Cesena, Genova, Cologno Monzese, da numerosi istituti scolastici e da Slow Food. «In un bambino dislessico EasyReading fa guadagnare nove mesi di tempo su un anno, ecco perché è significativo sia a livello clinico oltre che statistico»: a dirlo è la dottoressa Bachmann, che ha guidato la ricerca indipendente che ha dato validità internazionale a questo font. Il cerchio si è finalmente chiuso.

Bambini giocano con le lettere del font Easy Reading alla Fondazione Pomodoro

Vincitore del premio Friuli Venezia Giulia Fotografia accanto a un nome come quello di Letizia Battaglia, il fotografo pordenonese passato per gli USA è uno dei talenti più interessanti del panorama editoriale italiano

MATTIA BALSAMINI

FORMA E INFORMAZIONE

di Alessandra Lanza



Su Instagram si definisce «fotografo indeciso, con base tra Venezia e Milano», ma subito conquista per la distanza e la precisione chirurgica con cui ritrae la realtà. È facile notare sempre più spesso il nome di Mattia Balsamini (1987, Pordenone) tra i servizi di riviste come “Wired”, “IL”, “Icon” e tante altre. Dopo tre anni di scuola di fotografia in California e uno in studio con David LaChapelle, dove ha imparato la tecnica ed è diventato un cultore delle luci, nel 2012 è tornato in Italia, di cui ha sempre sentito la

nostalgia, e ha cominciato la sua carriera in campo editoriale. Ha il piglio di chi vuol far bene a tutti i costi, ma nasconde impegno e sudore dietro a risultati pulitissimi, in cui dettaglio e precisa identità estetica diventano chiave nella scoperta dei luoghi della tecnica, da fabbriche e uffici ai grandi centri di ricerca come il MIT di Boston. Da un lato le macchine, dall'altro personaggi come Bebe Vio, Brunori Sas, Tullio Pericoli o Gianluigi Buffon, ritratti in modo personale e sempre più riconoscibile.

Quando ti sei reso conto di voler fare il fotografo?

La rivelazione non c'è mai stata. Pian piano le cose succedevano e confermavano sempre più l'ipotesi che lo sapessi fare. Nessuno mi ha mai fermato e io ho continuato a insistere, insistere, insistere. Mi sembra di farlo oggi con la stessa intensità che avevo all'inizio. Anche se a volte basta un tentennamento o un errore per farmi pensare che non me lo merito.

Cosa hai imparato dal mondo editoriale?

Lavorare in quel campo mi ha insegnato a fare attenzione alle cose che contano. Ero una persona disattenta e viscerale: per ottenere risultati efficaci ho imparato a guardare i dettagli, capire, ascoltare, prendere nota. Sono diventato più attento e curioso anche nella vita. E forse una persona migliore.

Quali sono i tuoi soggetti preferiti?

Riguardando tutto quello che ho fatto ho riconosciuto un *fil rouge*: mi interessano le persone, le loro storie e soprattutto il loro lavoro, quello che fanno per tenersi occupate. Voglio indagare sul perché l'uomo tenda sempre a migliorarsi. Forse mi coccolo nella storia della mia famiglia, che ha quel tipo di *background*.

Cosa cerchi attraverso la fotografia?

La sfida è rappresentare al meglio anche un posto brutto, in un compromesso tra arte e commissione. Il risultato dev'essere informativo, accattivante per chi guarda e divertente per me. Si tratta di trasformare un po' la realtà e vedere se regge: non è certo una bugia, ma di sicuro non è fotogiornalismo. A me non interessa il “momento” o la possibilità di fissarlo: la fotografia è un intervento quasi grafico che bilancia armonia di contenuto, forma e informazione, escludendo l'emozione. Non voglio portare dentro all'immagine chi la guarda: vorrei piuttosto incuriosire e far sorgere delle domande.

Cosa cambia tra ritratti di persone e di oggetti?

Mi piace l'idea che una persona possa riempire uno spazio in modo armonioso: non è tanto diverso dal rappresentare un macchinario. Non sono empatico e non penso



di tirar fuori l'anima dei miei soggetti: cerco più o meno sempre di inseguire sotto la luce giusta un ideale di forma, un certo sguardo, una postura.

La cosa più difficile del tuo lavoro?

Mantenere fiducia, pazienza e concentrazione. Ma più difficile è il compromesso: lasciare sempre un pezzettino di se stessi in tutti i lavori fatti per gli altri. Quando ho l'occasione di scattare quella foto "piaciona" che so che potrebbe far contenti tutti, la evito.

Ti resta del tempo per progetti personali?

Ne ho sempre seguiti di molto lunghi o molto brevi, durati tre giorni o almeno tre mesi. Con una graphic designer e una sociologa di Pordenone ho anche dato vita al collettivo *Fernweh*, parola tedesca che dice della nostalgia per un luogo lontano, in cui non sei mai stato. Lavoriamo a progetti lunghi e complessi. Con il primo, centrato su omicidi pordenonesi per raccontare il cambiamento della città, abbiamo vinto il bando per una mostra collettiva e una residenza della Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia.

Tre parole, solo tre, per definirti.

La prima è "dedizione". La seconda è "pazienza", perché nonostante mi piaccia vedere subito i risultati sono disposto ad aspettare e a continuare a lavorare per ottenerli. La terza è "movimento", perché è legata al muovere il culo, allo stare bene, alla scoperta di cose nuove e al migliorarsi.

“Non voglio portare dentro all'immagine chi la guarda: vorrei piuttosto incuriosire e far sorgere delle domande”



Nelle pagine precedenti:
Magma e ritratto di un
militare per "Wired"

In questa pagina:
Mattia Balsamini
fotografato da
Alessandra Lanza



DAVID  MARC
EYEWEAR

davidmarc.it

Capita sempre più spesso: ci colleghiamo a un sito, chiediamo assistenza all'operatore e ci troviamo a parlare con un robot senza nemmeno accorgercene. In una realtà in cui chatbot e assistenti come Siri sono la regola, un gruppo di giovani brasiliani rivendica l'importanza del fattore umano lanciando ChatHuman, una chatbot speciale dove a rispondere sono persone reali

RUBARE IL LAVORO AI ROBOT

di Elisa Zanetti

Tutto è nato dall'idea che se le persone andavano dicendo che i robot ci avrebbero rubato il lavoro, allora forse occorreva invertire i piani e rubare noi il lavoro a loro. Così Caio Andrade e Alan Chung, due giovani brasiliani di San Paolo attivi nel mondo della comunicazione e della pubblicità, hanno deciso di creare ChatHuman, una chatbot dove a rispondere non sono robot, ma persone in carne e ossa. «ChatHuman è una chatbot nella quale parlare di cose delle quali i robot non sanno niente – spiega Caroline Andrade Schulz, 27enne anche lei di San Paolo, che si è unita a Caio e Alan in questa avventura – si tratta di un esperimento che vuole mettere in luce il potere delle connessioni umane, niente di più, niente di meno». Essere umani, avere un cuore, essere empatici e desiderosi di ascoltare e aiutare. Per diventare human bot non serve altro, nessuna competenza specifica e nessun corso di formazione, si può iniziare subito. «Tutti sono i benvenuti, la chiave sta nella diversità. Non cerchiamo specialisti o particolari abilità, l'obiettivo è avere differenti



prospettive e punti di vista da tutto il mondo». Il progetto è partito il 25 aprile e al momento conta 41 volontari che hanno scelto di dedicare un po' del loro tempo libero a chiacchierare con perfetti sconosciuti. La maggiore parte vive a San Paolo, ma si iniziano a contare le prime presenze anche negli Stati Uniti e in Europa. Ma chi sono gli *human bot*? «Ci sono persone di ogni tipo: giovani adulti, nonne, un famoso giornalista brasiliano, un conduttore televisivo, la mamma di uno di noi...». Che alle volte aprire totalmente il proprio cuore a uno sconosciuto sia più facile rispetto a farlo con un caro amico è cosa nota e questa esperienza pare confermare la teoria. Gli *human bot* raccontano che davanti alle tastiere ci possono essere semplici curiosi, persone che si occupano di intelligenza artificiale interessate al progetto, altre che desiderano parlare di politica. Spesso c'è chi chiede consigli su questioni di cuore: chi ha appena chiuso una storia, una ragazza basita perché il fidanzato si lamenta del fatto che lei voglia parlargli tutti i giorni, un ragazzo che sta uscendo con una ragazza, ma crede di essere attratto dal suo vicino di casa... Qualcuno vuole semplicemente parlare del tempo, altri chiedere un consiglio per preparare una cena. Insomma, in chat si parla di qualunque cosa. «Un giorno una ragazza ci ha fatto parlare un po' con un robot e non ce ne siamo accorti, poi ci ha detto: "Okay,

“Come mai tante persone desiderano parlare su una piattaforma quando potrebbero farlo nella vita di tutti i giorni?”

devo apportare qualche cambiamento al mio bot, alle volte ragazzi siete difficili da capire!”, ci ha lasciato senza parole. Difficili da capire? Noi siamo umani, proprio come ogni persona con cui un robot dovrebbe parlare...».

Il progetto vuole sottolineare l'importanza della comunicazione, dei rapporti fra le persone e al tempo stesso offrire spunti di riflessione. Tra i dialoghi più singolari Caroline ricorda chi le ha scritto: «Ma è questo il posto dove si può parlare con le persone vere?». «La prima cosa che abbiamo scoperto attraverso il progetto è che molte persone desiderano parteciparvi – commenta Caroline – come mai ci sono così tante persone che desiderano essere parte di una piattaforma dove si fa semplicemente quello che possiamo fare nella nostra vita ogni volta che vogliamo? Perché abbiamo bisogno di una chat per parlare di cose che ci interessano, ma non ci prendiamo il tempo per parlare delle stesse cose con i nostri amici o con qualcuno che incontriamo per strada?».

Chat e social possono essere strumenti importanti, ma il loro ruolo non dovrebbe essere travisato. «La tecnologia aiuta e svolge un ruolo importante nell'unire le vite, oggi possiamo conoscere persone che altrimenti non avremmo mai incontrato, possiamo parlare con amici e cari che vivono lontano da noi, possiamo condividere i nostri pensieri ogni volta che lo desideriamo. Tutto ciò è fantastico, il problema è quando questi strumenti sono usati per diminuire l'interazione umana».

Caio e il suo team non sono nuovi a lanciare progetti che riflettano sull'uso delle tecnologie nella nostra vita: con la campagna “Not On App Store” sottolineavano come non ci sia una app per tutto, con quella di Guerrilla Skipad invitavano ad attaccare un adesivo che diceva “salta questo annuncio” su tutte le comunicazioni prive di reale contenuto o, ancora, con Socialplanes proponevano un kit per creare particolari aeroplanini di carta. La grafica del foglio per prepararli emulava i principali social e suggeriva di inviare un messaggio a persone reali, per ricordarci che non sempre, per parlarsi, occorrono uno smartphone o una chat.

Un edificio di Los Angeles ricorda le fattezze di un robot. Foto di Bill Selak @flickr

Un'intervista con il frontman del duo inglese Jason Williamson, che ci ha parlato di politica, scarsa autostima e sincerità. E di come si continua a vivere dopo il successo

di Federico Sardo

foto di Roger Sargent

SLEAFORD MODS

LA WORKING CLASS
TRA BREXIT,
TWITTER
E KANYE
WEST



Gli Sleaford Mods sono in giro ormai da una decina di anni, ma è con l'album *Divide and Exit* del 2014 che sono saliti alla ribalta della critica, apprezzatissimi in tutto il mondo per il loro misto di basi post punk e testi sputati attraverso un rap incazzatissimo. Anche il pubblico è impazzito per loro, e ai concerti del duo poga senza sosta e canta a squarciagola i

loro inni per la *working class* postmoderna. Abbiamo incontrato il frontman Jason Williamson, mentre il suo socio Andrew Fearn faceva il *soundcheck*, prima della data milanese al Santeria Social Club, parte del tour in cui stanno portando in giro il nuovo album *English Tapas*, il primo a uscire per un'etichetta storica come Rough Trade lo scorso marzo.

Com'è venuta fuori l'idea di unire quel tipo di beat alla tua voce? Era già il progetto iniziale o c'è stato un percorso?

Uno sviluppo progressivo, sì. Usavo dei sample all'inizio, poi mi sono accorto che era un casino per questioni di copyright. Anche l'idea stessa ormai era un po' datata, ed era stata usata da gente troppo più brava di me... Ho pensato di volere qualcosa di più genuino, di più originale. E ho cominciato a vedere se potevo lavorare con qualcun altro.

Nei tuoi testi c'è un forte legame con la *working class*, questo come si scontra con l'essere diventati quasi delle rockstar? È stato una specie di shock culturale?

All'inizio sì. Anche solo venire in città come Milano, sono cose che non avevo mai fatto prima e che probabilmente non avrei mai fatto altrimenti. Quindi all'inizio è stato un attimo sconvolgente, ma ora ci ho fatto l'abitudine. L'ho accettato e non lascio che questo mi crei dei problemi. Continuo con il mio lavoro e cerco di fare buona musica.

Può succedere anche che questo ammorbidisca un po' i tuoi testi? Oggi da cosa trai l'ispirazione per scrivere?

Dalla vita quotidiana. Non è male avere qualche soldo in più, ma a quella non si scappa, a prescindere da quale posizione occupi. Ci sono sempre cose a cui pensare.

Vivi ancora tra i comuni mortali, non sei Kanye West.

No, assolutamente. Alla gente interessano molto queste cose che riguardano le celebrità, ma non penso che verranno ricordate in futuro. Allo stesso tempo credo che Kanye West sia un musicista appassionato, ma deve essere dura anche per lui: pensa a quanto è successo a sua moglie a Parigi (il riferimento è a un fatto di cronaca che ha visto coinvolta Kim Kardashian lo scorso ottobre, *NdR*).

Come vedi la questione Brexit? È una reazione comprensibile da parte di persone che si sentono tagliate fuori o è la risposta sbagliata a problemi reali?

È una risposta sbagliata, un grosso errore. Ho votato per rimanere. In che modo votare per l'uscita può essere considerato un segnale di resistenza da parte dei lavoratori?

L'hanno venduta un po' così.

Quando ci si avvicinava al voto ci sono state un sacco di macchinazioni nazionaliste, molta enfasi sugli immigrati... Penso che quello abbia scaldato molto gli animi. Ed era tutta disinformazione. Non puoi dare la colpa a gente che sta peggio di te. Se vedi per strada qualcuno vestito in un certo modo è ovvio che viene da qualche parte dove le cose vanno davvero di merda, non è che il suo sogno fosse ritrovarsi per strada qui da noi.

E non sono loro il nemico.

No, è stata un'escalation. È diventata sempre più comune l'idea che ci sia qualcosa di giusto nell'opporsi all'immigrazione o nel sollevare questioni razziali. E per me Brexit è questo. Magari non era quello il discorso iniziale ma è diventato un elemento cruciale. L'idea che potesse servire come voto di protesta è patetica, perché in ciascuno dei due casi si trattava di essere governati da *elite*.

Ho visto che tendi a rispondere in modo abbastanza acceso alle critiche su Twitter. Lo fai solo per divertimento o pensi di potere anche insegnare qualcosa?

Non riesco a trattenermi. Credo abbia a che fare con la scarsa autostima, non hai abbastanza considerazione di te da fregartene e allora ti senti in dovere di giustificarti. Penso che sia per quello che lo faccio e che sia una cosa negativa. Poi ci sono delle volte in cui, cazzo, provi a spiegare. Se qualcuno se ne esce con qualcosa di completamente *naïve* e ignorante ti viene quasi naturale correggerlo. Alla fine, quindi, è un po' entrambe le cose.

Il famoso approccio di "schiacciare soltanto play" durante il live è un bello scarto rispetto a quello che siamo soliti vedere, con dj che sembrano sempre superimpegnati a fare qualcosa: è un gesto di estrema sincerità o c'è anche un elemento di ironia?

C'è molto lavoro che viene fatto in studio, e poi il live è un'altra cosa. Io faccio il mio e Andrew fa il suo, si assicura che sia tutto ok, controlla le cose ed è parte dello spettacolo. Capisco che possa sembrare strano, però il mondo va avanti, ed è un modo nuovo di essere una band. Penso che dovrebbe farlo più gente, non c'è bisogno di farsi vedere sempre tutti indaffarati. Noi volevamo essere del tutto diretti, sinceri. Ho cominciato nel 2007, quando la musica in Inghilterra era tutta concentrata su immagine, illusioni e stronzate. E lo odiavo, lo detestavo. Ho cominciato a fare musica che fosse una reazione a tutto quello, e volevo che anche il live lo fosse.



La cover di *English Tapas*, il nuovo disco degli Sleaford Mods uscito lo scorso 3 marzo per Rough Trade

Viaggiano in auto di lusso, indossano Rolex e abiti sartoriali. Stappano champagne in locali esclusivi. Ostentano, ma solo in privato. Ecco i giovani della nuova upper class cinese

VERSO IL FUTURO, IN ROLLS ROYCE

di Ida Papandrea

foto di Alessandro Gandolfi

«Sono i nuovi imprenditori cinesi. Giovani, brillanti, amanti del lusso. Rifiutano il passato (la politica) e guardano al futuro con piglio manageriale, sfoggiando lauree negli States e fidanzate europee. Per vivere hanno scelto Shanghai, la New York d'Oriente, città cosmopolita, rampante e lontana dalla paludosa Pechino comunista». Inizia così il comunicato che presenta *Rolls Royce Generation* di Alessandro Gandolfi, la mostra fotografica esposta per la prima volta nel 2015 al ColornoPhotoLife e recentemente a Milano, parte della rassegna "Altri Mondi" in Cascina Martesana e alla Biblioteca di Crescenzago. Lui, fotogiornalista nato a Parma, cittadino del mondo e fondatore di Parallelozero, li ha conosciuti, seguiti e documentati. Un viaggio di due settimane nella bolla del lusso di Shanghai, tra appartamenti enormi, auto di lusso, club privé e yacht, alla scoperta di un mondo ristretto e strabiliante documentato attraverso scatti a volte sfrontati, a volte quasi timidi, a tinte forti, a



La mostra di Gandolfi in Cascina Martesana a Milano è terminata lo scorso 1° giugno

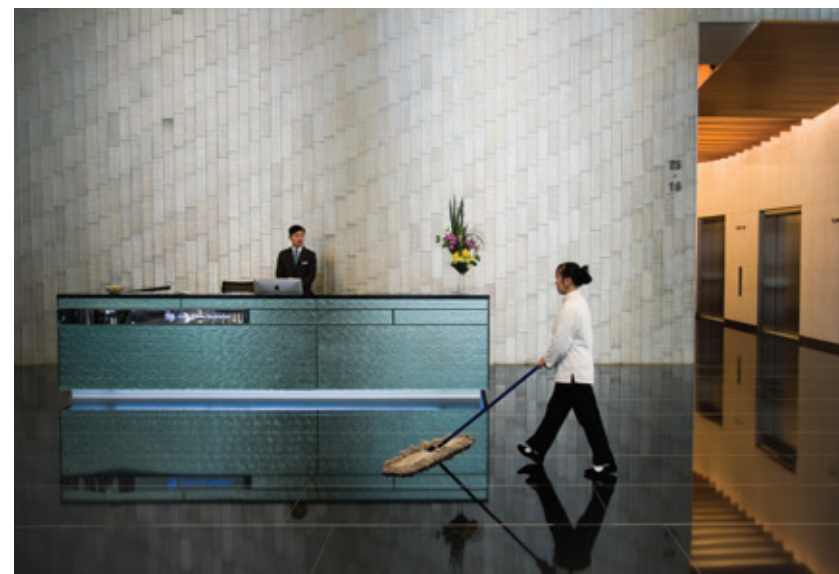


tratti psichedeliche, che sono poi diventati *Rolls Royce Generation*. Fotografarli non è stato facile. Che la società cinese sia chiusa non è un luogo comune, e la *upper class* tende a stare nella sua ristretta cerchia non solo per tradizione. C'è un contrasto interno, ancora più forte di quello (già enorme) tra miseria nera e ricchezza spropositata che salta all'occhio in posti dove la classe media non è in maggioranza, come l'India, l'Africa o la Grande Madre, come viene definito il Paese della Grande Muraglia, che sfocia nel paradossale. «Ufficialmente, la Cina è ancora un Paese comunista. La ricchezza è vista quasi come uno stigma sociale, dal punto di vista politico essere ricchi è ancora considerato vergognoso», racconta Gandolfi. Economicamente, però, la Cina è lontana ormai anni luce da questa ideologia: «Il comunismo esiste ancora come concetto, ma è rispettato dalle masse, non dagli imprenditori. Al contrario dei Paesi Ex Sovietici, che sono usciti devastati dal periodo di dittatura del proletariato, qui il Governo ha sempre chiuso un occhio, allargando le maglie. Un atteggiamento, questo, che se da un lato ha consentito di mantenere il potere senza implodere su sé stesso, come è successo in Russia, dall'altro ha favorito la nascita e la crescita di una realtà imprenditoriale che, per quanto ristretta, c'è ed è forte». Alcuni arrivano dallo stesso ambiente burocratico e governativo. Ma c'è anche chi si è fatto da sé, allargando poco a poco l'impresa di famiglia o lanciandosi nell'imprenditoria con spirito e tenacia, come solo i cinesi sanno fare. «Ho conosciuto un gio-



Alessandro Gandolfi
è rappresentato da
Parallelo Zero. Il suo sito
è alessandrogandolfi.com

vanissimo affarista che si era letteralmente fatto da sé, scommettendo sull'importazione di sigari di lusso a Macao. I cinesi sono sempre stati commercianti favolosi, fin dal Medioevo». Adesso, più le maglie del controllo governativo si allargano, più cresce l'imprenditoria e, con lei, il mercato del lusso. Un processo paragonabile, in parte, ai nostri anni Ottanta e non stupisce il fatto che la nuova generazione cinese sembri ricalcare le orme, per status e gusti, di quella italiana di quegli anni, vivendo però questo momento come se fosse in una bolla e con la consapevolezza che non bisogna mostrarlo all'esterno. «È una lobby, un club che resta chiuso tra le proprie mura». Che non ha problemi ad accoglierti, se sei presentato da amici. Che, con gli stessi amici, ama ostentare, gareggiare su chi può avere di più. Che, in una realtà come Shanghai, dove le case sono poco più che monolocali perché non c'è realmente spazio (il rapporto tra metrature e densità di popolazione è impressionante), vive in appartamenti da 300 metri quadri. Che sceglie abiti, auto, hobby e ristoranti non in base ai propri gusti, ma a quelli che internet gli ha mostrato come status symbol della (nostra) società capitalista. «Non amano il sole, ma amano poter accogliere i loro partner commerciali in un ambiente che parli subito della propria elevazione sociale: e allora si fanno costruire yacht appositamente cabinati, dove, piuttosto che fare vita di spiaggia, si rinchiodono a giocare a carte». L'ultima figura professionale in crescita, nel Paese, è quella del personal shopper ad hoc, pagato per insegnare ai nuovi ricchi non solo come investire i propri ingenti guadagni, ma anche come spenderli nella vita di tutti i giorni. Il mondo lo deve sapere. Il resto della Cina, no.



GIUNGLA

HYBRID THEORY

di Enrico S. Benincasa



chemisier **VANS** t-shirt
PIMKIE abito **OTTOD'AME**
 collana **VITALITY**

photography **MARTINA FERRARA** style **MARTINA FRASCARI** hair and make up
VALENTINA IOVINO thanks to **GIARDINO DELLE CULTURE** via morosini 8 milano

Da un anno e mezzo a questa parte Emanuela Drei è “diventata” Giungla: è questo il *moniker* che ha scelto per la sua avventura musicale solista che arriva dopo le esperienze con gli Heike Has the Giggles e His Clancyness. Sul palco ci sono lei, la sua chitarra e una manciata di pedali ed effetti con cui costruisce un’idea

musicale eclettica e ibrida, come del resto sono i suoi ascolti («Vado da PJ Harvey a Bonzai», ci ha detto). L’EP di debutto di questo progetto si chiama *Camo*, è uscito lo scorso anno e contiene solo quattro pezzi in inglese, ma non è stato certo un limite per suonare dal vivo in Italia e all’estero.

Iniziamo da una domanda meno “musicale”: ti piace particolarmente la stampa camouflage da dedicarci un EP?

(Ride, *NdR*) È un titolo scelto perché rappresenta bene il concetto sonoro che c’è dietro, però mi capita di indossare capi con questo pattern. In generale sul palco mi vesto come nella vita di tutti i giorni, però ci sono cose che metto più spesso, come per esempio una *varsity jacket* che ho comprato in un mercatino a Bologna con delle *patch* con dei tao e delle mantidi religiose stampate sopra.

Hai suonato tantissimo all’estero, in Belgio, Estonia, Canada e al SXSW ad Austin, negli Stati Uniti. Ci racconti qualcosa di quest’ultima esperienza?

Il SXSW è stato incredibile, ci sono band sulla bocca di tutti che suonano in posti rimediati all’ultimo momento. Vedi la musica nella sua essenza più “cruda”. Lì ho fatto due *showcase* e il resto dei giorni sono riuscita a godermela. Nell’ultimo dei due live la *venue* era piena: sapere che il pubblico ha scelto di vedere te rispetto ai tanti concerti in programma è qualcosa di impagabile.

Il tuo debutto è stato accolto molto bene sia dal pubblico sia dagli addetti ai lavori...

In Italia funziona ancora sulla base degli album e non è scontato suonare tanto con solo quattro pezzi fuori. Questa cosa mi rende contenta, credo mi abbiano aiutato le esperienze che ho fatto prima di Giungla. Partire da queste mi ha dato una mano.

Stare su un palco da sola ti ha fatto scoprire qualcosa di te che non conoscevi?

Sì, mi sono accorta di avere dei lati nascosti, che però avevo bisogno di tirare fuori. In generale il discorso performativo è diventato più importante, quando suoni dal vivo con una band, per esempio, per un pezzo puoi permetterti anche di guardarti le scarpe (ride, *NdR*). La cosa più strana, però, è stato andare in sala prova da sola. Spiazzante, ma bello.

Quando suoni dal vivo ti muovi in totale autonomia?

No, ci sono amici che mi aiutano, non ce la farei mai a fare tutto da sola. È bello condividere questi momenti con altre persone.

Cosa succede ora?

Sto lavorando a tantissime cose, il primo passo sarà un nuovo singolo. Sto scrivendo molto, non so però se arriverà subito un album. L’obiettivo è puntare a fare cose non solo in Italia, vedremo quale sarà la soluzione migliore per arrivarci.

Non c’è la fretta di un album, quindi...

Stando sul palco ho capito come far evolvere questo progetto, ma non voglio fare un disco per forza. C’è ancora strada da fare prima di arrivare a questo punto.

Suoni live in questi mesi estivi?

Sì, aprirò i concerti di Sohn (5 luglio) e dei Foals (19 luglio), poi fino a settembre ci saranno ancora tante date in Italia.



t-shirt
calzini

HUF
HYSTERIA

pantaloni
sneakers

THE CORDS
TIMBERLAND

maglia e pantaloni **M** **MISSONI**



Capi basici e solo apparentemente anonimi sono accostati con minuzia per creare una delle tendenze più seguite. Uno stile che si dissocia dal concetto dell'apparire a tutti i costi, sperimentando una moda facile da indossare

NORMCORE

di Maela Leporati

Fondato a Parigi nel 2010, AMI prende il nome dal suo creatore e direttore artistico Alexandre Mattiussi. Le collezioni sono rivolte a un pubblico ampio, ma accomunate da un'idea di stile pratico e cool. Capi dall'appeal sporty come felpe e T-shirt si abbinano a cappotti e pantaloni dal taglio classico e sartoriale. Un look che risulta convenzionale solo a uno sguardo superficiale, e che spicca invece in modo brillante nel panorama del menswear. Per l'autunno inverno 2017/18 il brand francese propone outfit stilosi adatti a chi della moda sceglie la ricerca e l'eleganza contemporanea.



MARTIN PARR
Fotografo inglese tra i più quotati, Martin Parr ha spesso scelto come soggetto la classe media inglese. In questa edizione di Phaidon i suoi scatti, privi di qualsiasi filtro estetico, mostrano la realtà così come appare



PEPE JEANS FOOTWEAR

Sono pensate per essere indossate quotidianamente queste sneakers in pelle bianca che si abbinano a ogni tipo di look



DEPARTMENT FIVE
Classico a costine in versione usurata con piccole lacerazioni: ecco il maglione basico secondo Department Five



ANTONY MORATO
Per l'autunno inverno Antony Morato presenta una camicia dal taglio pulito che aggiunge un tocco di colore all'outfit



WRANGLER BY PETER MAX
Wrangler e Peter Max ripescano della "Summer of Love" di San Francisco per una collezione nostalgica e young



VICTORVICTORIA
Torna sul mercato fedele alla propria identità questo brand nato alla fine degli anni Ottanta. Tra i pezzi forti i capispalla in tessuti pregiati



ELEMENT
Accessorio evergreen e di tendenza, la cuffia viene riproposta anche per il prossimo autunno dallo storico brand di street style

NORMCORE

LOGO SWEATSHIRT

di Luigi Bruzzone



ERREA **REBUPUBLIC**
Round-neck in cotone elasticizzato
con applicazione logo effetto velluto



BLAUER USA
In versione grigio mélangé con logo sul
petto, taschino con zip sulla manica



NORTON **CLOTHING**
In puro cotone questa felpa tinta
in capo con maxi logo sul davanti



D I A D O R A
Girocollo in cotone 100% con macro
stampa Diadora tono su tono



REEBOK **CLASSIC**
Design storico in chiave contemporanea
per il modello girocollo in cotone



VIRTUS **PALESTRE**
Di ispirazione atletica e realizzata in
morbido cotone naturale con macro logo



OFFSET



COLLECTION

PITTI IMMAGINE UOMO, I PLAY - BOOTH 32
CONTACT@BLUEDISTRIBUTION.COM

photography **GIOVANNI FATO** style **RICCARDO LINARELLO**
 model **PAUL BARGE** at **ELITE** style assistant **ANDREA FRANCESCA**

SLEEPLESS YAWNS



giacca **WRANGLER BY PETER MAX**
 pull **BLAUER USA**



giubbino **LEVI'S** t-shirt **ERREÀ**
REPUBLIC pantaloni **ANTONY MORATO**



giacca **IVANO TRIOLO**
 full zip **PS BY PAUL SMITH**
 jeans **TELA GENOVA**



giubbino **DROME**
 pull **BLAUER USA**



felpa **LUCIO VANOTTI** pantaloni
BERWICH calzini **BORGHI UOMO**
infradito **LACOSTE** **FOOTWEAR**

giubbino e pantaloni **WRANGLER**
BY **PETER** **MAX**
camicia **HAMAKI-HO**





full zip **FRED PERRY**
jeans **CHEAP MONDAY**



giubbino **LEVI'S** felpa
LUCIO VANOTTI pantaloni **COLMAR**
ORIGINALS sneakers **SUPERGA**

BIG THINGS TOGETHER

Converse e Carhartt WIP hanno dato vita a una collaborazione inedita e assolutamente intrigante. I due brand hanno origini e storie diverse, ma si ritrovano oggi sul “territorio” comune dello street style e dimostrano come la complementarità possa essere un valore aggiunto di grande importanza. La limited edition nata da questo incontro si chiama Converse CT70 x Carhartt WIP e ha come output tre modelli di Chuck Taylor All Star '70 Ox. La particolarità sta nei materiali applicati alla tomaia di questo iconico modello, come la tela e il tessuto ripstop tipico del workwear e da sempre parte integrante dell'heritage di Carhartt. Altri segni distintivi sono la tripla cucitura laterale degli occhielli e del tallone, gli accenti rossi sulla suola e le doppie stringhe in cotone premium. La collaborazione ha anche un risvolto musicale, perché entrambi i brand attraverso questa unione vogliono sostenere nuovi talenti come ASAP Nast, Emerald Rose e Segs Bodega. La limited edition Converse CT70 x Carhartt WIP è disponibile a partire dal 1° giugno in una rete selezionata di punti vendita e sulle piattaforme online di entrambi i marchi.



IM-PERFECTION

Il 15 giugno l'Alcatraz di Milano ospiterà la 34esima edizione di Secoli Fashion Show, l'evento annuale della scuola di moda milanese Istituto Secoli. L'evento avrà per protagonisti gli studenti stessi, ideatori e realizzatori degli oltre 100 outfit che sfileranno durante la serata. Il concept per l'edizione 2017 è “im-perfetto”, un invito a valorizzare ciò che non rientra in canoni stereotipati di bellezza per riscoprire un'estetica differente. Tanti i premi messi a disposizione dai partner dell'Istituto Secoli per gli studenti, tra cui Lectra, Shima Seiki e Asahi Kasei Fibers. Anche quest'anno, poi, saranno messe in palio tre borse di studio per i look più votati sulla piattaforma secolifashioncontest.com.

WHAT STREETWEAR MEANS

La fashion week berlinese si terrà dal 4 al 6 luglio prossimi. Premium Group, uno dei pilastri di questo evento con le fiere Seek, Bright, Show and Order, la stessa Premium e la conferenza Fashiontech, ha deciso di dedicare l'edizione 2017 allo streetwear e su come la fusione di diversi elementi – dallo skateboarding al workwear, dal military all'abbigliamento sportivo – abbia portato a quella che oggi definiamo streetwear culture, un linguaggio globale che va dalla moda alla musica passando per i social. Ogni fiera declinerà il concept secondo la sua natura: Bright, per esempio, avrà come base lo skate lifestyle, mentre Seek offrirà uno sguardo sul futuro con un mix equilibrato di upper streetwear e modern menswear.



BLOOMING TIME

La 92esima edizione di Pitti Immagine Uomo si svolgerà a Firenze dal 13 al 16 giugno prossimi, come di consueto alla Fortezza da Basso. Il tema scelto per i saloni estivi è “Boom Pitti Blooms”, a sottolineare l'effervescenza e le idee innovative che caratterizzano l'evento e le aziende che vi partecipano (la direzione creativa del concept è di Sergio Colantuoni). Tra le guest di questa edizione ci saranno JW Anderson, che il 14 presenterà per la prima volta in Italia la sua collezione uomo primavera estate 2018, e Christian Louboutin, alla sua partecipazione numero uno a Pitti Uomo con uno special project a tema sport previsto il 13 in una location storica nel centro di Firenze.



Sarà per via del suo essere profondamente radicata nel tessuto urbano, sta di fatto che la street art ha un rapporto esclusivo con la moda, il design e ora anche con la città di Roma che le dedica una grande mostra

DOWN THE STREET

di Alessia Delisi

La street art ha quasi quarant'anni, o perlomeno li ha quella romana che nel 1979 è protagonista di una mostra alla galleria La Medusa, la prima organizzata fuori dagli Stati Uniti con le opere degli americani Lee Quinones e Fab 5 Freddy. Proprio su questo solco si muove *Cross the Streets*, l'esposizione che fino al 1° ottobre, al Macro di Roma, si propone di indagare il rapporto che lega il writing alla capitale, riflettendo al contempo sull'evoluzione di una controcultura giovanile che ha profondamente influenzato l'immaginario collettivo globale, fino a diventare quasi un fenomeno mainstream, con writer che dalla strada si spostano alla galleria e di qui al design, alla moda, alla fotografia e chi più ne ha più ne metta. Del resto anche Basquiat, prima della

mostra *New York/New Wave* che nel 1981 ne consacrò il successo, si guadagnava da vivere vendendo T-shirt e altri gadget da lui dipinti, mentre tra il 1982 il 1990 Haring impresse il proprio marchio stilistico su automobili e motociclette, esposte oggi al Petersen Automotive Museum di Los Angeles. L'esempio è prolifico se si pensa che, solo qualche anno fa, la galleria newyorkese Joseph Carini Carpets realizzò, in collaborazione con un gruppo di street artist – tra cui Ben Eine, DAIN e RAE – una collezione di tappeti presto riuniti nella mostra *Back Against the Wall: Graffiti Show* e tuttora in vendita. Più recentemente è invece a Bradley Theodore che si è affidata Moleskine, facendogli reinterpretare lo zaino della collezione Classic disegnato da Giulio Iacchetti.



D R A G O

Percorrendo un arco temporale che va dagli anni Settanta ai giorni nostri, *The Street is Watching* mostra il meglio della fotografia di strada

Nella pagina a fianco:
Fred è una delle opere di Fab 5 Freddy esposte nel 1979 alla galleria La Medusa e ora in mostra fino al 1° ottobre al Macro di Roma



JOSEPH CARINI CARPETS

Uno dei tappeti realizzati da RAE per la galleria di Joseph Carini di New York



ETNIA

BARCELONA

Jean-Michel Basquiat è protagonista dell'omonima collezione di occhiali da sole di Etnia Barcelona



MOLESKINE

Una reinterpretazione del classico zaino Moleskine realizzata dallo street artist newyorkese Bradley Theodore



U R B A N D E C A Y

È una palette di colori ispirati alle tele di Basquiat quella che Urban Decay propone per l'estate 2017: per un trucco viso a regola d'arte

La città contemporanea non è più un luogo qualsiasi, ma assolve al meglio il proprio compito quando risponde insieme a esigenze ecologiche ed economiche. Ed ecco che la casa cambia, diventa smontabile, replicabile e senza fondamenta. A parlarcene è Inhabits

HOUSE REVOLUTION

di Marilena Roncarà



Il prezzo base per una unità per due persone (senza bagno e cucina) della living unit di Ofis è 20.000 euro

Famiglie più ridotte, spazi più ristretti, attenzione maggiore all'ambiente, ma anche nuove emergenze, dai migranti agli sfollati che necessitano di alloggi temporanei: la società cambia faccia, noi prima di lei e le nostre case con noi. Il come ha provato a spiegarcelo Inhabits, un evento dell'ultima Milano Design Week che ha chiamato a raccolta progettisti italiani e internazionali che hanno fatto della sostenibilità il proprio credo. Ideato da Re.rurban Studio, fondatore di Zona Santambrogio Design District, in co-produzione con Killer Kiccen, Inhabits Milano Design Village ha proposto una riflessione sulla questione abitativa e su una diversa percezione

dello spazio pubblico che cambia in relazione a una mutata situazione socio-politica. Ecco allora che in un'area di 700 metri quadrati immersa nel verde del Parco Sempione sono andate in mostra cinque *living unit*, italiane e internazionali, tutte realmente utilizzabili, smontabili e trasportabili, alcune perfette anche in situazioni di emergenza. È il caso di SURI (Shelter Unit for Rapid Installation), un alloggio nato e concepito dopo il terremoto del 2011 a Lorca, in Spagna. La struttura, modulare e assemblabile in più varianti, è dotata di pareti permeabili, traspiranti e isolanti. Il montaggio è semplice e insieme rapido al punto che bastano solo due persone per mettere

in piedi l'intero alloggio, costruito con materiali riciclabili, riutilizzabili e biodegradabili. Va da sé che SURI è ideata per migliorare le condizioni di vita di sfollati e rifugiati, mettendo a disposizione in tempi rapidi un alloggio più che dignitoso. Nasce come modulo abitativo antisismico per uso residenziale di primo soccorso anche MADI (Modulo Abitativo Dispiegabile), un sistema costruttivo prodotto in Italia, che all'occorrenza può anche diventare una struttura ricettiva dedicata al tempo libero. La sua specificità consiste in una tecnica di dispiegamento molto semplificata, per cui dopo l'utilizzo può essere ripiegata e impilata in un deposito, salvo poi venire riaperta e trasferita altrove. Appartiene, invece, a una nuova categoria di edifici pensati per assolvere a esigenze insieme ecologiche ed economiche il modulo abitativo OMNIA, che si può anche definire una *tiny house* disponibile a essere trasportata e a occupare spazi inconsueti come gli intervalli tra casa e casa o le superfici piane inutilizzate. Pensata per comunicare e trasmettere informazioni ed energia con altri edifici simili, OMNIA si candida a colmare il divario tra i consumi e la produzione delle risorse che danno vita al "metabolismo urbano". Ancora una volta siamo di fronte a un modo nuovo di abitare: leggero e a misura d'uomo, trasportabile anche in luoghi di pregio naturalistico per consentire di godere di una



vista spettacolare proprio dall'interno di casa propria. Lo studio di Lubiana Ofis arhitekti presenta, invece, un progetto a metà strada fra l'architettura, le arti figurative e l'allestimento. Si tratta di unità in legno autoportanti flessibili e adattabili a ogni contesto, dalla casa vacanza all'abitazione temporanea, alla situazione di emergenza. L'unità base, che può ospitare due persone, può essere duplicata o triplicata, creando abitazioni più grandi in altezza o in larghezza e in grado di accogliere fino a sei persone. Il risultato, fatto di incastri e di forme replicate, è curioso e piacevole sia da guardare sia da esplorare. Soprattutto da ascoltare è, invece, Wunderbugs, un padiglione in legno, interattivo, con sensori in grado di cogliere, trasformandole in musica, le mutazioni ambientali provocate dallo spostamento degli insetti. Occhi puntati anche sugli elementi di arredo urbano e sulle installazioni dedicate al design sociale, come nel caso di Repowercharge, uno spazio temporaneo ideato da ND Creative Studio per Repower che dovrebbe servire a ricaricare corpo e mente grazie a spazi allestiti con tavoli e amache per il ristoro e il relax. Fra svago e intrattenimento, con la programmazione musicale curata da Killer Kiccen, Inhabits ha messo in circolo una riflessione collettiva su nuovi moduli abitativi, su una diversa integrazione tra architettura e ambiente, come a dare un dolce inizio a quella che potrebbe diventare una rivoluzione condivisa dell'abitare contemporaneo.

In questa pagina, dall'alto: le unità base di SURI e la struttura MADI montate a Parco Sempione per l'ultima Design Week

Nell'immaginario collettivo il barbecue è il simbolo del pranzo tra amici in USA, ma c'è molto di più. In Europa è protagonista delle rivisitazioni street food, in Asia propone ingredienti insoliti e in Sudafrica si chiama *braai*

IL RITO OLTRE LA GRIGLIA

di Simone Zeni

Quando sentiamo la parola “barbecue”, la prima immagine che ci torna alla mente, frutto di decenni di scanzonati film e serie tv, è quella di un pranzo tra amici in giardino, davanti a una grande e fumante griglia (talvolta elettrica) che sta cuocendo costole e salsicce. Certo, da quanto abbiamo visto tanto ne *I Griffin* quanto in *Desperate Housewives*, si tratta anche di questo: un modo di socializzare in famiglia o tra amici, o un momento di goliardica evasione prettamente maschile in cui si maneggiano carbonella, carbone e fuoco; lo dimostrano gli innumerevoli festival dedicati alla carne grigliata

che costellano gli Stati Uniti, dal Texas (il più noto è probabilmente quello di Austin) al Colorado. Ma il barbecue è molto di più e, a livello globale, è un rito che celebra la condivisione e che porta molteplici nomi. Certamente in Oceania e in Europa si trovano le varianti più simili a quella americana: se in Australia il BBQ Fest di Perth raccoglie ogni primavera migliaia di adesioni, tra le Alpi, in particolare nel Südtirol, in Austria, in Germania e in parte della Svizzera, alle braci e alle verdure si aggiungono i *bratwurst*, i mitici wurstel in decine di declinazioni, di manzo o di maiale, con spezie



In queste pagine: lo spiedino alla griglia è una specialità che accomuna diverse culture in ogni parte del mondo

o erbe. I Paesi scandinavi aggiungono a questo piatto una salsa di bacche di ginepro simile a una marmellata. Più a sud, quelli mediterranei utilizzano per il condimento olio d'oliva e ad arrostiti vengono messi differenti tipi di spiedi (come il *souvlaki* greco) e di salsicce speziate (come i *ćevapčići* nei Balcani). Un altro discorso per la Spagna: qui il piatto tipico è il *lechón*, ovvero il maialino da latte arrostito intero sul carbone trafitto da una spada che permette di girarlo lentamente, una sorta di porchetta molto diffusa anche nelle ex colonie quali Filippine, Cuba, Portorico. A proposito di spade: tra le versioni “roteanti” del barbecue le più note sono il *churrasco* brasiliano (diffuso in gran parte del Sudamerica) e le diverse versioni mediorientali del kebab. Ma è probabilmente l'Asia ad avere declinato maggiormente questo piatto utilizzando, spesso per motivi religiosi, la carne di pollo: se in India, con la cottura *tandoor*, la carne viene fatta cuocere in uno speciale forno d'argilla, in Cina si compongono spiedini con piccoli tocchetti di carne chiamati *chuanr*, originari della provincia di Xinjiang e presenti in tutto il Paese, molto simili agli *yakitori* giapponesi. Senza dubbio il più celebre è il *mongolian barbecue*, che consiste in una piastra rovente in cui sono cucinate verdure e carne d'agnello, metodo millenario di una popolazione nomade e ora spettacolare tecnica di cottura nei ristoranti occidentali più alla moda.

Nonostante siano moltissimi altri i nomi che vengono dati localmente al barbecue, una cosa è uguale in tutto il pianeta: la sua vocazione di pietanza conviviale, da godere in compagnia. L'esempio più rappresentativo è quello del *braai*, il simposio sudafricano (conosciuto in alcune zone con il termine *shisa nyama*, che significa letteralmente “carne bruciata”) in cui, una volta individuata la destinazione all'aria aperta, si parte per stare con i commensali tutta la giornata, talvolta sfiorando nel giorno successivo. Di questa ritualità globale ha raccontato nel suo film *Barbecue* (2017) il regista Matthew Salleh, pellicola che, disponibile in 13 lingue, racconta attraverso il cibo culture e tradizioni millenarie. Tradizioni che non smettono di evolversi anche in Italia dove, accanto alla classica grigliata pasquale o da scampagnata domenicale, la carne e il pesce alla griglia hanno conquistato gli amanti dello street food tanto di moda nonché i ristoranti, che da vivanda *open air* hanno reso la carne grigliata protagonista del proprio menu *comfort food oriented*. Alcuni esempi? A Milano tra i locali più gettonati ci sono il BBQ (in via Sottocorno 5), dotato di griglia e forno a legna, e il Nordic Grill (in via De Amicis 34) che propone carne e ricette per lo più nordiche. In alternativa, potete cimentarvi nell'area pic-nic attrezzata della vostra città. E magari portatevi un estintore, perché non si scherza con il fuoco. Il barbecue, l'avrete capito, è una cosa seria.

ALBANIA

MICROCOSMO MEDITERRANEO

testo e foto di Francesca Masotti



Nel 2011 è stata eletta “destinazione top” da Lonely Planet e le cose sono decisamente cambiate. Da allora, infatti, oltre a chi tornava a casa per le vacanze, hanno iniziato a riversarsi sulle sue coste turisti provenienti da tutto il mondo. Le ragioni sono semplici: paesaggi mozzafiato, prezzi imbattibili e, per gli europei, vicinanza geografica. Un viaggio *on the road* partendo dalla capitale Tirana, passando attraverso città storiche fino agli spettacolari panorami della riviera

visitalbania.it

TIRANA FOR FOODIES

La capitale albanese ha cominciato a farsi strada tra le nuove destinazioni imperdibili dell'est Europa. Le ragioni? Tirana è giovane, vivace e in continua trasformazione. Il cambiamento è iniziato qualche anno fa e da allora non si è più arrestato e ha investito più campi, in particolare quelli dell'arte e della gastronomia. Pioniere della rivoluzione culinaria albanese è stato Fundim Gjepali, chef con il cuore diviso a metà tra Italia e Albania, a capo del Padam, ristorante che propone, in una location d'eccellenza, un sofisticato menu dai sapori tradizionali riadattati in chiave moderna. Per apprezzare a fondo la tradizione occorre fare un salto anche al Pazari i Ri, un tempo decadente mercato rionale e oggi meta preferita dei *foodies* per acquistare prodotti tipici della gastronomia albanese.



Pazari i Ri, il nuovo mercato cittadino costruito sopra un vecchio mercato, oggi nuovo cuore pulsante della città

C'ERA UNA VOLTA UN BUNKER

Attraversare i corridoi di un bunker antiatomico? A Tirana si può. Il posto si chiama oggi Bunk'Art, è un bunker sotterraneo alle porte della capitale che avrebbe dovuto ospitare il dittatore albanese Enver Hoxha e la nomenclatura comunista in caso di attacco nucleare. Bunk'Art è stato trasformato in un museo permanente nelle cui sale si possono ammirare oggetti tipici utilizzati durante gli anni del regime, vedere filmati dell'epoca e studiare un po' la storia della nazione. Da qualche mese ha aperto anche il Bunk'Art2, un museo dedicato alle vittime del regime comunista ospitato anch'esso in un bunker, ma nel centro di Tirana.



L'entrata di Bunk'Art, il museo di arte costruito all'interno di un bunker antiatomico alle porte della capitale albanese

BERAT E GIROCASTRO

Immaginate candide casette con tetti di ardesia, strade acciottolate e piazzette silenziose. Chiesette ortodosse e minareti da cui si diffonde il richiamo alla preghiera. Per rilassarsi un po' dopo una visita nella capitale albanese ci si può recare nelle cittadine di Berat e Gjirokastra. Entrambe dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO per la loro splendida architettura ottomana, sono due veri e propri musei a cielo aperto. Se Berat merita una visita perché rappresenta un eccellente esempio di convivenza tra religioni (qui coabitano pacificamente da secoli musulmani e cristiani), Gjirokastra ospita una maestosa fortezza e il museo etnografico che ha trovato spazio all'interno dell'ex casa del dittatore albanese, nato proprio qui.



Berat è famosa per le sue case in tipico stile ottomano, tappezzate da numerose finestre che le sono valse l'appellativo di "città dalle mille e una finestre"

LET'S HAVE SOME FUN

In Albania, ovunque si vada, non ci si annoia mai. Terra selvaggia e ancora in gran parte incontaminata, è una delle nuove destinazioni favorite dai fan delle attività all'aria aperta. La città migliore dove sbizzarrirsi in questo senso è Valona, terzo centro del Paese e secondo porto dopo Durazzo. A voi la scelta tra parapendio (affidatevi ai maestri dell'Aero Club Albania), ideale per ammirare lo spettacolo della baia che circonda la città o avventurose gite in barca organizzate da Teuta Boat per scoprire la penisola di Karaburun e l'isola di Sazan, un tempo aree militari oggi ambite destinazioni turistiche del Paese.



La spiaggia di Drymades, una delle più belle della riviera albanese

MEDITERRANEAN ROAD TRIP

Affittate una macchina per prepararvi a uno degli *on the road* più spettacolari della vostra vita. La strada che collega Valona con Saranda, città principale del sud, toglie il fiato: maestose montagne a picco sull'acqua cristallina, distese di sabbia, scogli e macchia mediterranea a perdita d'occhio. Lungo la riviera albanese si trovano alcune tra le spiagge più belle del Mediterraneo, piuttosto frequentate in alta stagione ma quasi deserte a inizio e fine estate. La più bella è quella di Drymades, nei pressi del villaggio di Dhërmi, abbastanza tranquilla anche nei mesi più caldi, ma non perdetevi l'occasione di visitare anche la vicina Fortezza di Porto Palermo, la spiaggia di Borsh, la più lunga della riviera, e Ksamil, la perla dello Ionio.

UNA STORIA MILLENARIA

L'Albania possiede due dei parchi archeologici più grandi e importanti del Balcani. In questa terra sono passati tutti: greci, romani, bizantini, veneziani e ottomani. E tutti, ovviamente, hanno lasciato le loro tracce. Se siete amanti della storia antica non potete perdere il Parco Nazionale di Butrinto, anch'esso Patrimonio dell'UNESCO e principale sito archeologico dell'Albania, un vero e proprio microcosmo della storia mediterranea, dove non si incappa in orde di turisti neanche in alta stagione. Anche il Parco Archeologico di Apollonia vale una visita: qui, infatti, non solo studiò in gioventù il futuro imperatore Ottaviano Augusto, ma è il luogo dove si trova una delle più importanti chiese dell'epoca bizantina.



Apollonia è il parco archeologico tra i più importanti dei Balcani

IL POPOLO PIÙ ANTICO D'EUROPA

A seguito dei drammatici fatti negli anni Novanta, quando migliaia di albanesi raggiunsero le coste pugliesi per scappare dalla crisi, per molti italiani questo Paese è ancora un grande sconosciuto. L'Albania ha una propria identità nazionale, diversa da quella greca, turca o slava, e i suoi abitanti parlano una lingua unica nel panorama europeo (lo *shqip*, l'albanese, è un idioma "isolato" all'interno della famiglia indoeuropea). Inoltre, in seguito a recenti studi, è stata ricostruita l'evoluzione storica del popolo albanese che sarebbe il più antico d'Europa. Pronti ad abbattere le barriere e andare alla scoperta di questo Paese?

TERRAFORMA EXPERIMENTAL AND SUSTAINABLE MUSIC FESTIVAL

KAFR
N.M.O.
JULIA KENT
RAWMANCE
RON MORELLI
STINE JANVIN
TROPIC DISCO SOUND SYSTEM
JOHN SWING FEAT. DAVID SOLEIL-MON
PAQUITA GORDON & ECE DUZGIT
DONATO DOZZY
KIKI HITOMI
DREESVN
OBJEKT
GAS
MALA
L.U.C.A.
AURORA HALAL
RASHAD BECKER
ANDREW WEATHERALL
SUZANNE CIANI
ARPANET
LARA AJI

23.24.25
VILLA

TERRAFORMAFESTIVAL.COM

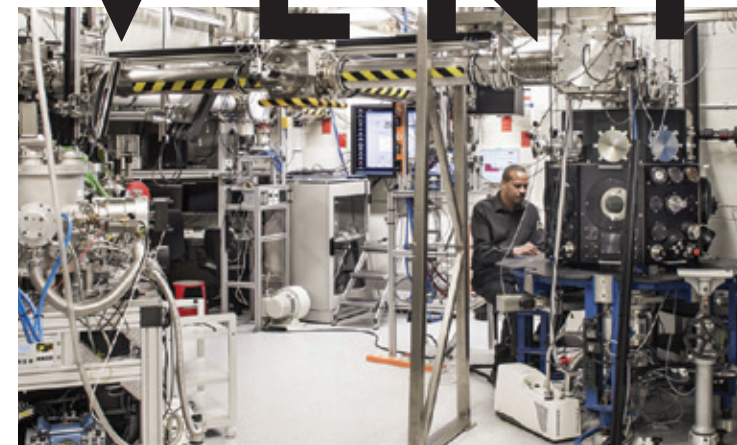
JUNE 2017
ARCONATI-FAR
MILANO



69

TERRAFORMA MARK LANEGAN ASTRO FESTIVAL
RADIOHEAD PRINCESS NOKIA DEPECHE MODE
RED BULL CULTURE CLASH DANCITY
ALT-J NICHOLAS JAAR INEQUILIBRIO
BRESCIA PHOTO FESTIVAL ROSA BARBA

EVENTS



music

theatre

arts

Gerald Donald (Arpanet)
sarà uno dei protagonisti
di Terraforma 2017.
Foto di Frank Bauer

wumagazine.com

TERRAFORMA



CALENDAR

JON HOPKINS

Segrate (MI)
09/06
Circolo Magnolia

RED BULL CULTURE

CLASH

Milano
10/06
Barona

DESCENDENTS

Sesto S.G. (MI)
11/06
Carroponte

XAVIER RUDD

Desio (MB)
14/06
Parco Tittoni

KINGS OF LEON

+ EDITORS

Milano
21/06
Ippodromo S. Siro

ALGIERS

Milano
26/06
Santeria Social Club

DEPECHE MODE

Milano
27/06
San Siro

ZEKE

Segrate (MI)
28/06
Circolo Magnolia

Sperimentazione artistica e costante attenzione alla sostenibilità ambientale sono i pilastri di Terraforma, festival che torna per la quarta volta negli spazi di Villa Arconati. Anche quest'anno c'è una line up importante e selezionata con cura, della quale fanno parte anche Andrew Weatherall, famoso producer e dj inglese che porterà a Terraforma Music's Not For Everyone, il set che tiene mensilmente per l'emittente online NTS, Suzanne Ciani, pianista e pioniera della musica elettronica, cinque volte nominata ai Grammy (sarà inoltre protagonista di una lecture insieme ad Hanna Bacher per Red Bull Music Academy), Wolfgang Voigt, co-fondatore dell'etichetta tedesca Kompakt, che presenterà dal vivo un nuovo album del suo progetto GAS e Donato Dozzy, che ritorna al festival con un inedito set ambient di mattina. Sul lato della sostenibilità continua il percorso di valorizzazione del bosco di Villa Arconati: in particolare è stata quasi ultimata la seconda parte dei lavori per ridare vita al labirinto di siepi che caratterizzava un tempo questo spazio. Confermata la possibilità di campeggiare, anche qui all'insegna della sostenibilità: è stato infatti predisposto un sistema di illuminazione alimentato a energia solare, che garantirà l'autosufficienza energetica a questa area del festival.

a cura della redazione di WU

F R E E
T I C K E T

BOLLATE (MI)

dal 23 al 25 giugno
presso Villa Arconati
orario: vari
ingresso: da euro 20 + dp
(pass incluso campeggio 100 euro)
terraformafestival.com

PRINCESS NOKIA



Finalmente Destiny Nicole Frasqueri, già Wavy Spice e oggi Princess Nokia, arriva a Milano per la sua unica data italiana. Newyorkese di origini afro-portoricane, il suo è uno dei progetti più interessanti venuti fuori nell'ultimo anno nel mondo dell'hip hop indipendente americano, grazie a basi raffinate dove può dimostrare il suo talento di MC, come nelle nove tracce dell'ultimo EP *1992* (autoprodotta, 2016) e nei video di *Kitana e Brujas*. Nella stessa sera spazio ad altri progetti italiani al femminile: in programma il live di L I M, quello di MYSS KETA e il dj set di Stai Zitta Soundsystem.

F R E E
T I C K E T

SEGRATE (MI)

il 20 giugno al Circolo Magnolia
circonvallazione Idroscalo 41
orario: dalle 21.30
(apertura cancelli ore 19)
ingresso: euro 15 + dp
dnaconcerti.com

ASTRO FESTIVAL



Dalla Piazza Castello di Ferrara al Circolo Magnolia di Segrate, a due passi da Milano. Astro Festival per l'edizione 2017 si sposta qualche chilometro più su, ma mantiene intatta la qualità della sua line up. Da Caribou, Floating Points, Four Tet e Junior Boys, protagonisti nel 2016, a Gold Panda, Moderat (nella foto), Dixon e Clap! Clap! (quest'ultimo con la band dal vivo), che invece si prenderanno il palco quest'anno. Non solo Cristiano Crisci giocherà "in casa": ci saranno anche Lory D, Daniele Baldelli, Dukwa e Abstract, protagonisti di oggi e di ieri della scena club italiana.

SEGRATE (MI)

il 24 giugno al Circolo Magnolia
via Circonvallazione Idroscalo 41
orario: dalle 19.00
ingresso: euro 30 + dp

dnaconcerti.com

KAPPA FUTURFESTIVAL



CALENDAR

CHRISTA BELL

Bologna
10/06
Parco del Cavaticcio

FOLLAKZOID

Roma
14/06
Monk

RADIOHEAD

Firenze
14/06
Ippodromo

NICHOLAS JAAR

Roma
21/06
Ex Dogana

PEACHES

Roma
24/06
Villa Ada

ALT-J

Ferrara
Ferrara
28/06
Piazza Castello

DANCITY

Foligno (PG)
30/06 – 02/07
Location varie

THE BLOODY BEETROOTS

Padova
01/07
Parco Nord Stadio
Euganeo

F R E E
T I C K E T

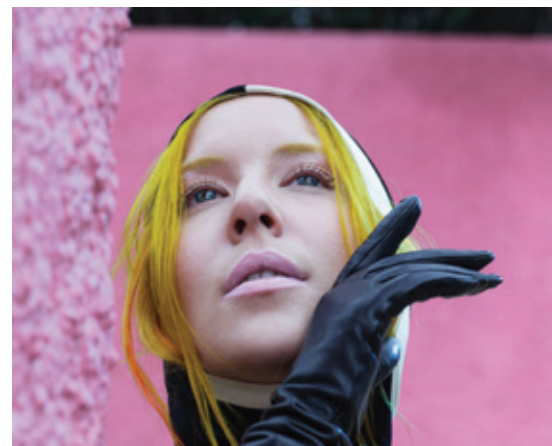
TORINO

l'8 e il 9 luglio al parco Dora
orario: dalle 12
ingresso: euro 49 (singolo giorno)
abbonamento 2 giorni: euro 67
kappafuturfestival.it

Da mezzogiorno a mezzanotte, 24 ore di musica spalmate su due giornate nel primo weekend di luglio, in uno scenario postindustriale perfetto per un evento del genere come è il Parco Dora. Il Kappa Futurfestival torna anche quest'estate e lo fa con tre palchi dove si esibirà una schiera di nomi di prim'ordine dell'elettronica e della club culture. Ci saranno Carl Cox, da sempre amico del festival, così come Sven Vath, Nina Kravitz e Paul Kalkbrenner. E poi Fatboy Slim, un altro gradito ritorno, Dixon, Mano Le Tough, Maceo Plex, Joseph Capriati, Tale of Us, Carola Pisaturo, i Martinez Brothers in b2b con Seth Troxler e tantissimi altri. Un evento da oltre 40 mila persone, dove grande attenzione viene data alla sostenibilità grazie ad attività di sensibilizzazione sul tema rifiuti e sull'impatto ambientale. Inoltre da quest'anno Kappa Futurfestival partecipa a "Monica", un progetto a livello comunitario nato per sperimentare le potenzialità dell'*internet of things* in grandi eventi open air sulla sicurezza e sull'impatto ambientale. Biglietti e abbonamenti già disponibili, c'è anche la possibilità di pacchetti con hotel e/o volo inclusi.

a cura della redazione di WU

LARS ROCK FEST



Il festival alle porte di Siena cresce e quest'anno porta sul suo placo tre headliner di caratura internazionale. Si parte il 7 luglio con i Gang of Four, che arrivano a Chiusi per la loro esclusiva italiana, mentre il giorno successivo arrivano i Public Service Broadcasting, ormai quasi "di casa" in Italia, che proprio il giorno prima pubblicheranno il loro nuovo lavoro *Every Valley* per PIAS. La terza e ultima giornata avrà invece come protagonista gli Austra (nella foto), la pop band protagonista di tre date estive in Italia. Si aspettano a breve altri annunci per completare definitivamente la line up.

CHIUSSI (SI)

il 7, 8 e 9 luglio
Giardini Pubblici
orario: dalle 19
ingresso: libero
facebook.com/LarsRockFest

MARC LANEGAN @SEXTO'NPPLUGGED



Alla lista di grandi nomi della musica internazionale passati da Sexto'nplugged si aggiunge anche Marc Lanegan, a cui quest'anno gli organizzatori dell'evento della cittadina friulana hanno dato il compito di inaugurare l'edizione 2017. L'ex cantante degli Screaming Trees sarà a Sesto al Renghena il prossimo 9 luglio insieme alla sua band, pronto per presentare il suo nuovo *Gargoyle* (Heavenly Records, 2017) al pubblico di Sexto. È la prima delle cinque tranche in cui è diviso il festival, che ospiterà anche Dillon e Austra (10/7), gli Air (20), Benjamin Clementine (26) e Trentemoller (27).

F R E E
T I C K E T

SESTO AL RENGHENA (PN)

il 9 luglio
piazza Castello
orario: ore 21
ingresso: euro 20,70
sextonplugged.it

La band di Athens è pronta a portare in tour il nuovo album *Innocence Reaches*, con due date a luglio anche in Italia; il suo leader Kevin Barnes ci ha raccontato di come, dopo 20 anni e 14 dischi, non sia per nulla stanco e di quanto, oggi, si senta ottimista rispetto al futuro, nonostante un certo Presidente...

OF MONTREAL A PARTE TRUMP, TUTTO BENE

di Carlotta Sisti



Glam, teatrali, esagerati, spinti, esplosivi. Così Kevin Barnes ci assicura saranno i prossimi concerti dei suoi Of Montreal, di passaggio anche in Italia (il 15 luglio al A Night Like This Festival di Chiaverano e il 21 a Catania allo Zanne Festival). E a giudicare dagli ultimi video della band americana, al suo 14esimo album in studio con *Innocence Reaches* (Polyvinyl

Records, 2016), si intuisce una certa urgenza di spingere sull'acceleratore. Che, nel loro caso, è sinonimo sia di abbattimento dei generi, intesi come sessuali, sia di miscuglio tra i generi, intesi come musicali. E proprio di fluidità, contaminazione e coraggio ci ha parlato un rilassatissimo Barnes, che si scalda solo se gli si nomina un certo Donald...

Dal 1996 a oggi com'è cambiato il suono degli Of Montreal?

Rispetto agli inizi, più psichedelici e rock, ora mi interessa molto l'elettronica, che è la forza propulsiva di questo disco numero 14. Mi sono appassionato a gente come Arca, Flume, Disclosure, Holly Herndon, che sanno usare la tecnologia in modo davvero esaltante. *Innocence Reaches*, poi, è stato in parte scritto in giro per l'Europa, continente che amo e dove ogni tanto vorrei vivere. In particolare alcuni pezzi sono nati a Parigi, dove sono stato tre settimane ospite di amici e dove ho vissuto la vita perfetta: mi alzavo al pomeriggio, gironzolavo per la città, prendevo milioni di caffè e mangiavo prelibatezze guardando la gente intorno a me. Poi, dopo questo ozio ispirante, mi chiudevo in studio e lavoravo al disco fino all'alba. Penso che nei brani, specie in alcuni, si senta questa atmosfera serena, leggera ma al contempo riflessiva.

Come in *It's different for Girls*: mi racconti la storia di questa canzone?

È una di quelle nate a Parigi, in un momento in cui stavo pensando a mia figlia 12enne e a come, per lei che è femmina, tutto nella vita sia più difficile, visto che viviamo in una società piuttosto maschilista e misogina. Ho sentito il bisogno di mettermi nei suoi panni e provare a dire: «Ehi, ragazzi, lo sapete che noi altre dobbiamo farci il mazzo doppio per realizzare i nostri obiettivi?». Quanto è ingiusta una cosa del genere?

E con Donald Trump temi che le cose peggioreranno?

Noi americani che in Trump vediamo l'esatto opposto delle cose che amiamo, faremo di tutto per non farci affossare da lui e dalla sua cricca di bigotti, omofobi, razzisti, misogini. Purtroppo, per ora, hanno il potere e cercheranno di fare cose orribili, facendo leva sui dogmi religiosi, che sono il male principale dell'umanità. Io sono profondamente avverso alle commistione di religione e politica: per me sei libero di credere in qualunque favoletta, in quel Dio o in quell'altro, persino nelle divinità greche per quel che mi importa, ma non puoi per questo venirmi a dire che cosa posso o non posso fare. La religione fuori dalla politica, questo è il punto. Tuttavia sono in un momento positivo della mia vita, vedo le cose con ottimismo e speranza, quindi anche quel Presidente impresentabile non riuscirà a togliermi la fiducia nel fatto che il futuro non è loro, ma nostro.

Che sia un buon momento per te si intuisce anche dal titolo del disco...

Sì, volevo che fosse chiaro da subito che non sono lo stesso degli ultimi album prima di questo. Ho attraversato una crisi profonda, sono passato per un divorzio e un paio di altre relazioni disastrose, ma poi ho avuto uno scatto, ho sentito un'energia positiva invadermi e l'ho cavalcata. Mi sono perdonato per gli errori che ho commesso e ho pure scacciato via parecchi demoni. Un buon risultato, dopo 14 dischi che sono tutti praticamente una sorta di terapia psicoanalitica!

Tu sei super produttivo come musicista e so che hai anche appena finito un libro di poesie: non sei mai stanco o poco ispirato?

La verità? Mai. Anzi, se c'è qualcosa di cui sento di aver bisogno è, semmai, lavorare di più ed essere più concentrato. Non so bene come spiegarlo, ma per me il processo creativo è una cosa un po' mistica, che mi stacca dalla realtà, tanto che quando ripenso a quello che ho fatto non mi sembra nemmeno di essermi impegnato... Lo so, è un po' cervelotico, ma questo per dire che sono continuamente al lavoro e allo stesso tempo non sono mai al lavoro (ride, *NdR*). In ogni caso quello che ho realizzato io è niente, se lo paragoni a quello che ha fatto gente come Prince o David Bowie.

Mi ricollego a questi due nomi, Prince e David Bowie, per una domanda che poni tu stesso all'inizio del disco: tu come ti identifichi?

Rispondo come credo avrebbero risposto anche quei due grandissimi artisti, e cioè che non mi interessa affatto essere etichettato. Non desidero appartenere ad alcuna categoria perché credo nella libertà, che significa anche libertà di scegliere ogni giorno chi essere, chi amare e come amare. Noi Of Montreal abbiamo un forte seguito LGBT, forse anche grazie al fatto che sul palco e nei video non ho alcuna paura a mostrare il mio lato femminile, e questo mi rende fiero perché supporto con tutto il cuore chiunque si senta diverso, intrappolato nel proprio corpo e chiunque pensi di essere qualcosa di più complesso che semplicemente un uomo o una donna.

A proposito di come sei sul palco, che cosa dobbiamo aspettarci dai vostri concerti italiani?

Molto teatro, molta esagerazione e naturalmente un grandissimo show. All'insegna della libertà.

SANTARCANGELO FESTIVAL

CALENDAR

NAPOLI TEATRO FESTIVAL

Napoli
05/06 – 10/07
Luoghi vari

IL TEATRO CHE DANZA

Roma
13/06 – 15/07
Teatro Argentina,
Teatro India

Romeo Castellucci/ Societas Raffaello Sanzio ETHICA

Milano
22/06 – 25/06
Triennale Teatro dell'Arte

D. Antonelli, R. Badhan, A. Pizzalis, S. Rinaldo QUA.T.TRO.

Milano
22/06 – 25/06
MTM Teatro Litta

BIENNALE DANZA 2017

Venezia
23/06 – 01/07
Teatro Piccolo Arsenale/
Teatro alle Tese

Compagnia Virgilio Sieni CANTIERI DEL GESTO_ CAMMINO

Pistoia
23/06 – 25/06
Luoghi vari

INTEATRO FESTIVAL

Polverigi (An)
24/06 – 02/07
Luoghi vari

Collettivo Cinetico NO, NON DISTRUGGEREMO IL GARAGE ZERO

Roma
09/07
Garage Zero



Tra i principali appuntamenti del nostro Paese dedicati alla performing art, quello di Santarcangelo è senza dubbio il festival più longevo del settore. Nel corso della sua più che quarantennale storia ha saputo trasformarsi da festival del teatro di piazza a vetrina delle avanguardie più spinte, compromettendo molto raramente la propria identità fondata su un saldo radicamento nel territorio che l'ha visto nascere. Grande attesa per questa edizione 2017, che vede al timone (dopo l'ottima gestione di Silvia Bottiroli nell'ultimo triennio) un nuovissimo tandem tutto al femminile formato dalla direttrice Eva Neklyueva e dalla co-curatrice Lisa Gilardino. Bielorusa, già a capo (tra gli altri) del festival internazionale di teatro Baltic Circle di Helsinki, la Neklyueva punta su tre artisti associati di altissima caratura – Motus, Francesca Grilli e Markus Öhrn – e su un cartellone poliedrico che unisce musica, arte e teatro, affiancando inediti progetti internazionali fuori formato (da Turchia, Stati Uniti, Finlandia, Germania, Spagna) a molte delle formazioni più interessanti della scena italiana: Marco D'Agostin, Chiara Bersani, Silvia Gribaudi, Mara Oscar Cassiani, Enrico Malatesta, Giovanni Lami, Strasse e molti altri.

a cura di Matteo Torterolo

SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)

dal 7 al 16 luglio
location varie
orario: vari
ingresso: da def.
santarcangelofestival.com

INEQUILIBRIO



A partire dal 21 giugno il Castello Pasquini di Castiglioncello ospita un viaggio nella nuova scena tutto da vivere. Tantissimi gli appuntamenti da segnalare tra i 39 spettacoli che invaderanno gli spazi del castello: qui ci limitiamo a segnalare con particolare attenzione il focus che Inequilibrio dedica alla danza contemporanea in Medioriente, nell'ambito del progetto Focus Young Arab Choreographers, ospitando quattro giovani promesse provenienti da alcune delle aree più difficili del Mediterraneo: un progetto unico e da premiare, nato con l'obiettivo di facilitare il dialogo interculturale e lo scambio di pratiche performative tra l'Italia e i Paesi coinvolti.

F R E E
T I C K E T

CASTIGLIONCELLO (LI)

dal 21 giugno al 2 luglio
al Castello Pasquini
piazza della Vittoria
orario: vari
ingresso: da def.
armunia.eu

SUQ FESTIVAL TEATRO DEL DIALOGO



Torna al Porto Antico di Genova (con un'appendice a Ventimiglia il 30 giugno) il Suq Festival, appuntamento variegato il cui fulcro è da sempre costituito dalla sezione dedicata al teatro. *Il viaggio e la sosta* è il tema di questa edizione: in scena, artisti di seconda generazione o migranti, insieme a nuove leve di professionisti del settore attenti alla dimensione sociale e quotidiana dell'esistenza. Ne è un ottimo esempio *Nonostante voi*, emozionante reportage teatrale che racconta storie di resistenza al femminile raccolte sul campo da Livia Grossi, giornalista del Corriere della Sera, accompagnata dalle musiche dal vivo del cantautore milanese Andrea La Banca.

F R E E
T I C K E T

GENOVA

dal 15 al 25 giugno
Porto Antico
orario: vari
ingresso: da def.

suqgenova.it

BRESCIA PHOTO FESTIVAL



CALENDAR

ICONS

Milano

dal 14/06 al 29/07

Deodato Arte

JOÃO MARIA GUSMÃO

+ **PEDRO PAIVA**

Milano

fino al 15/07

Galleria Zero

ROSA BARBA

Milano

fino al 08/10

Pirelli HangarBicocca

PAOLO PELLEGRIN

Forte di Bard

fino al 26/11

Museo il Ferdinando

THE MANY LIVES

OF ERIK KESSEL

Torino

fino al 30/07

Camera

MIRÓ

Bologna

fino al 17/09

Palazzo Albergati

NERO SU NERO

Firenze

fino al 04/07

Villa Bardini

CONVERSATION PIECE

Roma

fino al 17/09

Galleria Nazionale

d'Arte Moderna e

Contemporanea

a cura di **Alessia Delisi**

**F R E E
T I C K E T**

BRESCIA

fino al 3 settembre – presso Museo di Santa Giulia

via Musei 81/b

Macof – via Moretto 78

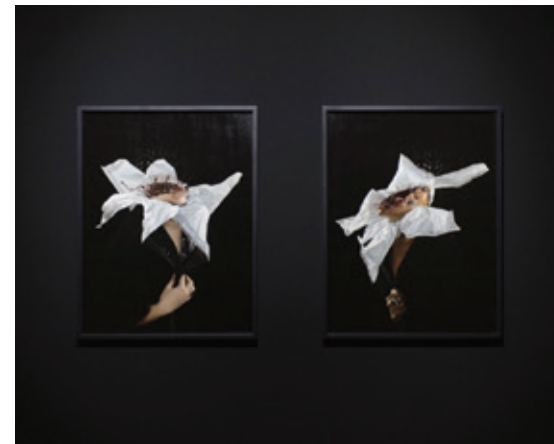
orario: da martedì a domenica dalle 10.30 alle 19

e da martedì a domenica dalle 11 alle 19

ingresso: da euro 4,50 a euro 12

bresciaphotofestival.it

ROBERTO CUOGHI



Roberto Cuoghi è uno dei tre artisti chiamati da Cecilia Alemani a rappresentare l'Italia alla Biennale di Venezia. Cuoghi tuttavia non è nuovo alla laguna: già nel 2009 e poi nel 2013 era stato insignito della menzione speciale. Al Madre di Napoli l'artista – modenese di nascita, ma milanese di adozione – espone circa 70 opere che, dal 1996 al 2016, ne ripercorrono il percorso di ricerca. *PERLA POLLINA*, questo l'enigmatico nome della retrospettiva, mostra un mondo fatto di alchimie, misterioso, magico, frutto dell'interesse dell'artista per la trasformazione della materia, vivente e non.

**F R E E
T I C K E T**

NAPOLI

fino al 18 settembre – presso Madre

via Settembrini 49

orari: da lunedì a sabato dalle 10 alle 19.30

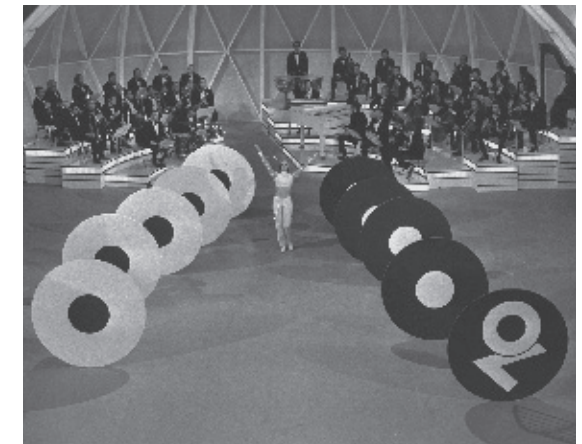
domenica fino alle 20

chiuso il martedì

ingresso: da euro 3,50 a euro 7

madrenapoli.it

TV 70: FRANCESCO VEZZOLI GUARDA LA RAI



Si somigliano la Fondazione Prada e la Rai degli anni Settanta, dice Francesco Vezzoli, perché seppur diversissime, sono entrambe libere e un po' anarchiche: «Oscillano tra potere e creatività». Proprio la Fondazione è il luogo in cui l'artista sperimenta una lettura della Rai di quegli anni debitrice della propria infanzia divisa tra genitori del PdUP e nonne pop. Una mostra immersiva che, partendo dai programmi culturali, passa in rassegna la rappresentazione degli anni di piombo per approdare al corpo della donna, visto da un lato come soggetto attivo e dall'altro come oggetto dello sguardo e del desiderio.

**F R E E
T I C K E T**

MILANO

fino al 24 settembre – presso Fondazione Prada

largo Isarco 2

orari: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 20

venerdì, sabato e domenica fino alle 21

ingresso: da euro 8 a euro 10

fondazioneprada.org

Puoi trovare WU magazine
in oltre 650 location
selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a
PITTI IMMAGINE UOMO

(Firenze, 13-16 giugno)

WHITE

(Milano, 17-19 giugno)

PREMIUM
SEEK
BRIGHT

(Berlino, 4-6 luglio)

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - 20 Milano Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6 3 Jolie Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50 Al Mercato Via Sant'Eufemia 16 Angelo's
Bistrot Via Savona 55 Angolo Milano Via Boltraffio 18 Antica Birreria
Porta Nuova Via Solferino 56 Bar Al Pacino P.le Bacone Bar Crocetta
Piazza Diaz 5 Bar Magenta Largo P. D'Ancona Beda House Via Murat
2 Bella Riva Alzaia Naviglio Grande 35 Bento Bar C.so Garibaldi 104
Bhangrabar C.so Sempione BLANCO P.le Lavater ang. V. Morgagni 2
Blue Note Via Borsieri 37 Bond Via Pasquale Paoli 2 Caffè della Pusterla
Via De Amicis 22 Caffè Gorille Via De Castilla 20 Caffè Novecento
C.so Como 9 California Bakery V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via
Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 CapeTown Via
Vigevano 3 CapoVerde Via Leoncavallo 16 Carlsberg Bastioni Porta
Nuova 9/11 Cascina Cuccagna Via Cuccagna 2/4 Cheese Via Celestino
IV 11 Circle Via Stendhal 36 Colonial Caffè C.so Magenta 85 Cubo
Lungo Via Sangalinda 5 Cucine Fusetti Via Mario Fusetti 1 Cuore Via
Gian Giacomo Mora 3 Cup Caffè Via Turati 3 DADA Caffè Via Tortona
27 Deseo C.so Sempione 2 DRY Cocktails & Pizza Via Solferino 33
Deus Caffè Via Thaondi Revel 3 Elettrauto Cadore Via Cadore ang. Via
Pinaroli 3 Elita Bar Via Corsico 5 Erba Brusca Alzaia Naviglio Pavese
286 Executive Lounge Via Di Tocqueville 3 Fashion Caffè Brera Via San
Marco 1 Fifty Five Via Piero della Francesca 55 Frida Via Pollaiuolo 3 Frip
C.so PortaTicinese 16 Fuorimano OTBP Via Roberto Cozzi 3 God Save
The Food Via Tortona 34 Grand'Italia Via Palermo 5 Italian Noodles
Via Vigevano 33 Item Burger Lounge Via Pompeo Leoni 5 Jamaica Via
Brera 32 Jazz Caffè C.so Sempione 4 JPEG C.so Italia 2 Kitsch Bar C.so
Sempione 5 La Fabbrica V.le Pasubio 2 La tenda 3 Piazza San Marco 1
La Tradizionale Via Bergognone 16 Le biciclette Via Torti 2 Le Trottoir
Piazza XXIV Maggio 1 Les Gitanes Bistrot Via Tortona 15 Living Piazza
Sempione 2 Loolapalooza C.so Como 15 Luca e Andrea Alzaia Naviglio
Grande 34 Mac Duff's Pub Via Volta 13 Madama Ostello e Bistrot
Via Benaco 1MAG Caffè Ripa Porta Ticinese 43 Malastrana Rossa Via
Palermo 21 Mandarin2 Via Garofalo 22 Milano Via Procaccini 37 MOM
V.le Montenero 51 MONO Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi à Mucche
e buoi C.so Porta Ticinese 1 My Sushi Via Felice Casati 1 N'ombra de Vin
Via San Marco 2 Nord Est Caffè Via Borsieri 35 Ostello Bello Via Medici 4
Osterialnove Via Thaon de Revel 9 Palo Alto Caffè C.so di Porta Romana
106 Panini Durini Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so
Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24
Panino Giusto Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 Parco C.so Magenta
14 - Piazza Cavour 7 Pavè Via Felice Casati 27 Pisacco Via Solferino
48 Pitbull Caffè C.so Como 11 Polpa Burger Trattoria via Agnesi 6 - Via
Vetere 9 QOR Via Elba 30 Ragoo V.le Monza 140 RCH31 Via Morimondo
26 Refeel Via Sabotino 20 Rigolo Via Solferino 11 Rita - Via Angelo

Fumagalli 1 Roialto Via Vittorio Veneto 28 Santeria Paladini via Paladini,
8 Santeria Social Club viale Toscana 31 Serendepico Piazza Castello 1
Seven Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 Shambala Via Ripamonti 337
Shokolat Via Boccaccio 9 Smooth Via Buonarroti 15 Soho Caffè Via
Farini 74 Special C.so Porta Ticinese 80 Stendhal Via Ancona 1 Sunny
Side Up V.le Col di Lana 6 Superstudio Caffè Via Forcella Tango Via
Casale 7 Tasca C.so Porta Ticinese 14 The Room Via Giulio Romano 8
The Small Via Nicolò Paganini 3 Timè Via San Marco 5 Tizzy's NY Bar &
Grill Alzaia Naviglio Grande 46 Trattoria del Nuovo Macello Via Cesare
Lombroso 20 Trattoria Toscana C.so di PortaTicinese 58 Union Club Via
Moretto da Brescia 36 Upcycle Milano Bike Caffè Via Ampère 59 Verger
Via Varese 1 Vinile Via Tadino 17 Yguana Via Papa Gregorio XIV 16
Zerodue_Restaurant C.so di PortaTicinese 6
STORES & SHOWROOM - Adidas Originals Via Tocqueville 11 Al.Iive Via
Burlamacchi 11 Alberta Ferretti Via Donizetti 48 Alessandro Falconieri
Via Uberti 6 Antonia Via Cusani 5 AW LAB Store C.so Buenos Aires 31
Bagatt Piazza San Marco 1 Banner Via Sant'Andrea 8/a Bif C.so Genova
6 Brian & Berry Building Via Durini 28 Buscemi Dischi Corso Magenta
31 Cargo HighTech P.zza XXV Aprile 12 Colmar Lab Piazza Gae Aulenti
DAAD Dantone Via Santo Spirito 24/A Damiano Boiocchi Via San Primo
4 Daniela Gerini Via Sant'Andrea 8 Docks Dora Via Toffetti 9 FGF store
Piazza XXV Aprile 1 Fima Viaggi Via Fabio Filzi 14 Gap Studio C.so P.ta
Romana 98 Gruppo Moda Via Ferrini 3 G-SHOCK Corso Como, 9
Guffanti Concept Via Corridoni 37 IF Italian Fashion Via Vittadini 11
Joost Via Cesare Correnti 12 Jump Via Sciesa 2/a Kartell Via Turati
ang. Via Porta 1 Le Vintage Via Garigliano 4 Libreria Hoepli Via Hoepfi
5 Massimo Bonini Via Montenapoleone 2 Missoni Via Solferino 9
Moschino Via San Gregorio 28 Nara Camicie Via Montenapoleone 5
Open V.le Monte Nero 6 ottod'Ame Via Manzoni 39 Parini 11 Via Parini
11 Paul Smith Via Manzoni 30 Pepe Jeans London C.so Buenos Aires 3
Pinko Via Torino 47 Replay Piazza Gae Aulenti SAPI C.so Plebisciti 12
Serendepity C.so di Porta Ticinese 100 Space 23 Corso Garibaldi 104
Spazio Alzaia Naviglio Grande 14 Stone Island C.so Venezia 12 Stussy
Store Milano C.so di Porta Ticinese 103 SUN68 V.le Gorizia 30 Target C.so
PortaTicinese 1 The Store Via Solferino 11 Trend Via Torino 46 Valcucine
C.so Garibaldi 99 VANS C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 Who's Who
Via Serbelloni 7 WOK Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS - Accademia del Bell'Essere Via Mecenate 76/24
Adorè C.so XXII Marzo 48 Bullfrog Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4
Centro Sportivo San Carlo Via Zenale Downtown Palestre P.zza Diaz
6 - P.zza Cavour 2 Get Fit Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 -
Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio
65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 Greenline Via Procaccini 36/38
Gym Plus Via Friuli 10 HealthCity V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le
Certosa 21/a Intrecci Via Larga 2 Le Garçons de la rue Via Lagrange
1 Orea Malià Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 Roots Viale Bigny 2
Rubertelli Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 Spny Hair Via
Palermo 1 Terme Milano Porta Romana ang. Via Filippetti The Space Via
Savona 97 Tony&Guy Gall. Passerella 1 Tonsor Via Palermo 15 Wellness
Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT - Blue Note Via Borsieri 37 Cinema Ducale
Piazza Napoli 27 Dream Factory C.so Garibaldi 117 Frigoriferi Milanesi
Via G. B. Piranesi 10 Milan Art & Events Center Via Lupetta 3 PAC
(Padiglione Arte Contemporanea) Via Palestro 14 Teatro Carcano
C.so di Porta Romana 63 Teatro Libero Via Savona 10 Teatro Litta C.so
Magenta 24
HOTEL - Admiral Hotel Via Domodossola 16 Bulgari Hotel Via Fratelli
Gabbia 7/a Domenichino Hotel Via Domenichino Hotel Astoria V.le
Murillo 9 Hotel Galileo C.so Europa 9 Hotel Madison Via Gasparotto 8
Hotel Vittoria Via Pietro Calvi 32 Nhow Hotel Via Tortona 35 Ostello
Bello Via Medici 4 Residence Romana C.so P.ta Romana 64 Sheraton
Diana Majestic V.le Piave 42
INSTITUTES - Accademia del Lusso Via Chioggia 2/4 - Via
Montenapoleone 5 IED Via Pietrasanta 14 ISAD Via Balduccio da Pisa 16
Istituto Marangoni Via Verrì 4 MAS Via Meucci 83 NABA Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b Arena del sole Via Indipendenza
44 Baba Masala Via Brocca indosso 79/2 Bistrò 18 Via Clavature 18/b
Body planet Via delle Armi 12 Bravo Caffè Via Mascarella 1 Byblos 2 Via
Marsala 17 Caffè le Palais Via dei Musei 4/6 CliveT Via Clavature 18/b
Clorofilla Strada Maggiore 64/c Cortile Caffè Via Nazario Sauro24/c

Estragon Via Stalingrado 83 Ex Forno Via Don Minzoni 14/e Fashion
Cafè Via D'Azeglio 34 c/o Fitness First Via S.Felice 99 Fornarina store
Galleria del Pincio 1 Golf Club Le Fonti Viale Terme 1800 Castel San
PietroTerme (BO) HighTime Via Montegrappa 10 Le stanze Via delborgo
San Pietro 1/a Macondo Via del Pratello 22/c MAMbo (Villa delle
Rose) Via Don Manzoni 14 Odeon Via Mascarella 3 Pacific Time Via
Marchesana 6/G Palestra dei poeti Via dei Poeti 3 Pinko Store P.zza
Minghetti 3/B Rialto Studio Via Rialto 19 Roma Via Fondazza 4 Take
Five Via Cartoleria 15 Teatro Duse Via Cartoleria 42 Trend Via Romagnoli
30 Tuata Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento A'puà Via G. Orsini 78/80 Anglo American Grand Hotel
Regina Via Garibaldi 9 Caffè de Paris P.zza Dalmazia 7 Don Chisciotte
Via Cosimo Ridol 4/6 Executive Via Curtatone 5 Flow Run P.zza Strozzi
16R Fissimarket Via Lanza 29/31 Gerard Loft Via dei Pecori ang. Via
dei Boni Grand Hotel Villa Medici Via Il Prato 42 Il Vecchio Carlino Via
Fratelli Rossella 15/17 Jolly Carlton P.zza Vittorio Veneto 4/A Kitch Via
Gramsci 1/5 Kraft Via Solferino 2 La Botteghina V.le Europa 137/141 La
Rotonda Via Il Prato 10/16 Montebello Splendid Via Garibaldi 14 Otel
Via Generale Dalla Chiesa 9 Otto d'Ame Via della Spada 19R Pit Stop
Via Corridoni 30 Plaza & Lucchesi Lungarno della Zecca Vecchia 38
Principe Lungarno Amerigo Vespucci 34 Raspini Via Roma 25/29 Smile
Boutique Via Senese 43 Star Hotel Michelangelo V.le Fratelli Rosselli 2
Trend Via Centostelle 24 Via Vai Via Pisana 33
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE - Audace Caffè Piazza Unità d'Italia 3/a Bar Viaromaquattro
Via Roma 4 Caffè degli Specchi Piazza Dell'Unità d'Italia 7 Caffè La
Portizza P.zza Della Borsa 5 Circus Via S.Lazzaro 9/b Goppion Caffè Via
S.Lazzaro 7/a Grand Hotel Duchi D'Aosta P.zza Dell'Unità d'Italia 2 Hotel
Riviera e Maximilian's Strada Costiera 22 Rex Caffè Galleria Protti 1
Urban Hotel Androna Chiusa 4 Urbanis Piazza della Borsa 3 Wine bar La
Bohème Via San Lazzaro 9
UDINE - Kiki'Coca' Via Mazzini 14
NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21 Alphio Via Santa Brigida 65/66
Caffè Arabo piazza Bellini 65 Caffè Cimmino Via Petrarca 147 Caffè del
Professore P.zza Trieste e Trento 46 Caffè Rosati p.zza Trieste e Trento
Ciro a Mergellina Via Mergellina 18/21 Dandy Via Partenope 1a Flame
Via Aniello Falcone 378 Fonoteca Via Morghen 31 Gambrinus P.zza
Trieste e Trento 38 Gate 342 Via Aniello Falcone 342 Il Baretto Via Aniello
Falcone 300 Intramoenia P.zza Bellini 70 Massarè Via Partenope 12a One
Via Aniello Falcone 354 Pub Norreys'inn Piazza fanzago 7 Ristorante
Ciro a Mergellina Via Mergellina 18/21 Rossopomodoro Via Partenope
11 Saint Tropez Via Aniello Falcone 338 Sirenes piazza Fanzago S'moove
Vico dei Sospiri 10 Sorbillo Via Partenope 1 Stella Via Partenope 2a
Sugar Queen Via Carlo Poerio 42 Teatro Bellini Via Conte di Ruvo 14
Vanilla Caffè Via Partenope 12 Vintage Cocktail Via Bernini 37a
PALERMO
161 Via Libertà 161 Agricantus Via XX Settembre 82 Avant Garden Via
Ventura 11 Baretto Via XX Settembre 43 Bier Garten Viale Regione
Siciliana 6469 Cammarata Via Duca della Verdura 28 Cipp Via Mariano
Stabile 237 Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis Palermo
V.le del Fante 3 Cuba Sperlinga Via Scaduto 12/15 Fisima Via XX
Settembre 17 Hammam Via Torrearsa 17d Hotel Ucciardhome Via
Enrico Albanese 34/36 Kitch Wine Bar Via G. Carducci 5 Just Firm Via
Belmontedi Savoia 70 Magnolie P.zza Restivo 1 Nasta Gioielli Via Nicolò
Garzilli 24 Nautica Via Enrico Parisi Oliver Wine Bar V.le Strasburgo 38
Ottica Randazzo V.le Strasburgo 1 People Via Ammir Rizzo 65 Riolo
V.le delle Magnolie 23 Schillaci Calzature Via Libertà 37/n Teatro al
Massimo P.zza Verdi 9 Tinto Wine Bar Via XX Settembre 56 Torregrossa
Via Ruggero VII 23 Tribeca Via Stabile Mariano 134 Volo Via Libertà 12
PUGLIA
BARLETTA - Amarcord Caffè Via G. De Nittis 6/A Beauty Village Via
Capacchione 22/24 Best Western Hotel dei Cavalieri Via Foggia 40
Caffè 57 C.so Garibaldi 57/59 Caffè con vista P.zza Castello 43 Caffè
Fanfulla Piazza della Sfida 7 Centro Benessere dei Cavalieri Via Foggia
40 I Bucanieri Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 Il tempio del Karma
C.so Cavour 47/49 Jah Bar Via Madonna degli Angeli 41 Nicotel Hotels
& Resorts V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 St. Patrick Jazz
Club Vico Gloria 12
TRANI - Buca Navarra Via San Nicola 14/18 Corte in fiore Via Ognissanti

18 Havana Via Statuti Marittimi 78 Orangerie P.zza Quercia 3 Il Nabucco
Via Fabiano 31 Il Vecchio e il Mare Via Tiepolo Korova Via G. Bovio 151
La Lampara V.le De Gemmis 1 Re Artù Vico Navarra Santo Graal Vico
Santa Maria 4
LECCE - Alex Ristorante Via Fazi 19 Cagliostro Via Benedetto Cairoli
25 Closet Via Braccio Martello 69 Coffee And Cigarettes Via Guglielmo
Paladini 23 Officine Cantelmo V.le De Pietro Ottica Alfarano Via
Oberdan 59 Raphael Via Imbriani Sette di Sette Via Oberdan 13
ROMA
Alpheus Via del Commercio 36 Bibli Via dei Fienaroli 38 Big Apple Via di
Tor Miina 27 Big Mama Via S. Francesco a Ripa 18 Bucavino Via Po 45/a
Caffè Universale Via delle Coppelie 16 Caffè Fandango P.zza di Pietra 32
Caroli Health Club Via Vittorio Emanuele Orlando 3 Chakra Caffè P.zza
S. Rufina 13 Circolo degli artisti Via Casilina Vecchia 42 Colle Oppio
Caffè Via delle Terme di Tito 72 Dabliù V.le Romania 22 David Naman
Via del Corso 168 Ducati Caffè Via delle Botteghe Oscure 37 Empresa
Via dei Giubbonari 25 Escopazzo Via D'Aracoei 41 Finnegan Via Leonina
6 Fish Via dei Serpenti 16 Fitness First Via Giolitti 44 Freni e Frizioni Via
del Politeama 4/6 Friends Art Café P.zza Trilussa 34 Gloss Via del Monte
della Farina 43/44 Gregory Gym Largo Cardinale Galamini 18 Gusto
P.zza Augusto Imperatore 10 IED Via Alcamo 11 Il galeone dei corsetti
P.zza S. Cosimato 27 Il giardino dei ciliegi Via dei fienaroli 4 L'Archetto
Via Goffredo Mameli 63 Latte PiùVia Appia Nuova 707 Le Fate Via
Trastevere 130 Le teste matte Via dei baullari 113 Libreria Croce C.so
Vittorio Emanuele II 156 Linea Fitness Via Bocca Di Leone 60 Maccheroni
Via delle Coppelie 44 Magnolia P.zza Campo dei Fiori 4/5 MAXXI Via
Guido Reni 4/a Mezzo Via Priscilla 25/a Mom Art V.le XXI Aprile 19
Margò V.le Regina Margherita 168 Nero Giardini Via Frattina 5 Ombre
rosse P.zza S.Egidio 12 Pepe Jeans Via del Corso 73 Persona Via Frattina
134/135 Piccolo Teatro campo d'arte Via dei Cappellari 93 Pirati Via
Mario Menghini 97 Platinum Palace Via del Vantaggio 30 Rivadestra Via
della Penitenza 7 Salotto 42 P.zza di Pietra 42 Shanti bar Via dei funari
21 Sitar Via Cavour 256/a Super Via Leonina 42 Taverna del campo
P.zza Campo dei Fiori 16 Teatro della Cometa Via del Teatro Marcello 4
Teatro Valle Via del Teatro Valle 21 Temporary Love Via di San Callisto 9
The Glass Via IV Novembre 8 Urban Star Via E. Fermi 91 Urbana 47 Via
Urbana 47 Vizi Capitali Vicolo della Renella 94 Zar Via dei Cartari 4
TORINO
AW LAB P.zza Castello Astoria Via Berthollet 13 Barbiturici Via Santa
Giulia 21 Blanco Piazza Vittorio Veneto 21 Blah Blah Via po 15 Caffè
Elena P.zza Vittorio Veneto 5 Camping Bar Via S.Anselmo 24 Casa del
Demone Via S. Domenico 3 DDR Via Berthollet 9 Diwan Caffè Via Baretti
15/c Dunque Via Santa Giulia 18 Drogheria P.zza Vittorio Veneto 18
Fray Trio Via Po Freevolo P.zza Emanuele Filiberto 7 Hambarabar Via S.
Agostino 21 Il Bistrot della Bottega del Gusto Via Sant'Anselmo 4 Lab
P.zza Vittorio Veneto 13 Lanificio San Salvatore Via Sant'Anselmo 30
Pai Bikery Via Cagliari 18 POPlette Via Silvio Pellico Rooster Vanchiglia
Via Artisti 13 Rough Via PrincipeTommaso 3 Rriotshop Via Claudio
Luigi Berthollet 25 Tiramisù alle Fragole P.zza Vittorio Veneto 7 Toolbox
coworking Via Agostino da Montefeltr 2 Rat Via San Massimo 7bis
Pastis P.zza Emanuele Filiberto 9 Shore P.zza Emanuele Filiberto 10 Smile
Tree P.zza della Consolata 9 Tre Galli Via S.Agostino 25
VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO) Brand Park Store Via Gramsci
70/74, Castelmaggiore (BO) Enoteca Morbelli Via Dora Baltea, Ivrea
(TO) Fitness First V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio
al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova High Time Via Carducci 3b,
Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) Jazz Club Ferrara Torrione
di San Giovanni, Ferrara MasseriaTorre Coccaro Contrada Coccaro 8,
Savellettri di Fasano (BR) Spritz Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) Terme di
Pré-Saint-Didier Pré-Saint-Didier (AO) Terme Manzi Hotel & Spa Piazza
Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) The Mode Via Verdi 10, Legnano
(MI) Bottega del Vino Via del Sole 1, Perugia Teatro Stabile dell'Umbria
Via del Verzaro 20, Perugia Mooi Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB
MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via
Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so
Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale
42 NAPOLI via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncarà@mcsmedia.it
Carolina Saporiti
c.saporiti@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Danilo Cinciripini

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Nadia Afragola, Lucia Del Pasqua, Alessia Delisi, Andrea Francesca, Martina Frascari, Valentina Iovino, Alessandra Lanza, Maela Leporati, Riccardo Linarello, Francesca Masotti, Ida Papandrea, Nicolò Piuze, Marzia Nicolini, Reve Ryu, Federico Sardo, Matteo Torterolo, Carlotta Sisti, Simone Zeni, Mauro Zucconi

fotografi

Mattia Balsamini, Vins Baratta, Paul Barbera, Kevin Barnes, Giovanni Fato, Martina Ferrara, Alessandro Gandolfi, Zuza Krajewska, Alessandra Lanza, Francesca Masotti, Bill Selak, Roger Sargent

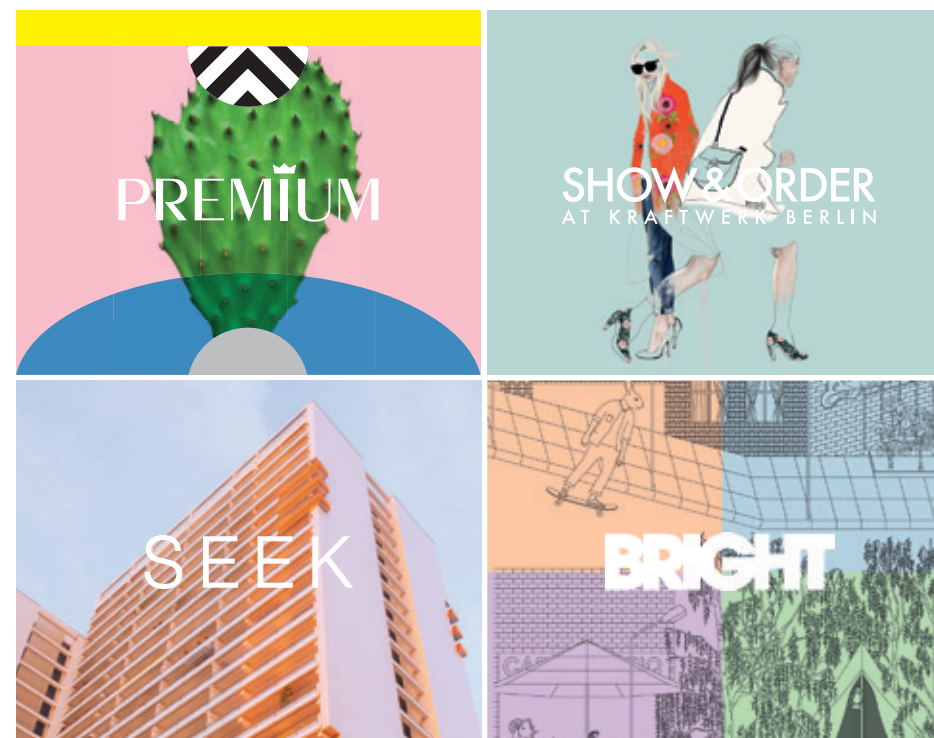
advertising

adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

P R E M I U M
G R O U P



4 – 6 JULY 2017 BERLIN



5 JULY 2017 BERLIN

5 – 7 AUG 2017 MUNICH

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

CURATED TO INSPIRE



BREAK THE RULES.